TORINO
Anno 78 - Num. 88
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-003 al n. 40-008

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
DIREZIONE DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica, Fiere e mercati, Rendendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea di corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Barra 260 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1560.

Il discorso della debolezza, del "buon ordine,, e del "buon modo,,

Fallito tentativo oratorio di Churchill per domare le ansie del popolo britannico

La Gran Bretagna si è già piegata

Dopo dodici mesi, Churchill ha nuovamente parlato al microfono. Questa conversazione può tecnicamente definirsi come debole. Vi è in essa un diffuso ottimismo per ragioni di politica interna, ma freddamente esaminata nei suoi punti essenziali, cioè nella presa di posizione di fronte ai problemi dell'ora che volge, rivela una voluta prudenza che è semplicemente la conseguenza di quello stato d'animo d'incertezza e d'inquietudine che regna in Gran Bretagna e del quale nelle trascorse settimane la stampa inglese, e non solo quella inglese, ha fatto non poco cenno. Il fatto che Churchill premetta la speranza « meglio la ragione che gli inglesi arriveranno alla fine del loro viaggio, che è quanto dire al termine della guerra, « in buon ordine » significa che le preoccupazioni di politica interna stanno raggiungendo anche per il Capo del Governo inglese il primo piano nell'ordine delle cose cui egli deve quotidianamente badare. Si tenga presente la frequenza degli scioperi che avviene da un po' di tempo a questa parte in Gran Bretagna e specialmente tra i minatori, si aggiungano le nuove restrizioni anche alimentari che sono state preannunziate, cui si vuol far fronte con la promessa attuazione di quei principi del nuovo ordine sociale elaborati durante la guerra ma applicabili soltanto dopo. Il fatto che tutto questo complesso di leggi, che si riassume nel cosiddetto piano quadriennale per il periodo del dopo guerra, possa, al dire di Churchill, essere iniziato prima di arrivare alle famose elezioni generali fa trasparire come, nell'intimo del primo ministro inglese, questo piano quadriennale non sia né più né meno che un programma elettorale nelle mani del partito conservatore per battere di misura, se non di lunghezza, le correnti laburiste anche nelle loro tinte più forti. E' il timore di più ampi rivolgimenti sociali cagionati dall'attuale amicizia con la Russia sovietica o la non meno eventuale vittoria sovietica sull'Europa che orienta Churchill e gli cagiona non poche perplessità ed amarezze.

Nei confronti dei grandi fatti bellici Churchill ha voluto « pluralizzare » l'azione degli alleati. Tutto ciò naturalmente per valorizzare, nei confronti della Russia, l'azione anglo-americana.

A proposito dell'alleato orientale, è anzi d'uopo osservare che Churchill se l'è avuta con un notevole genericismo, omettendo le abituali espressioni di democratica fraternità. Questo è spiegabile ripensando alle recenti frizioni, reali, positive e concrete che esistono tra la Russia da una parte e i suoi alleati dall'altra, frizioni che senza dubbio saranno la ragione prima di quel nuovo possibile incontro tra i Capi alleati che la propaganda britannica ha da un po' di giorni a questa parte cominciato a ventilare. Se, sempre a proposito della Russia, noi confrontiamo la chiacchierata di Churchill, con o senza caminetto, cogli altri discorsi da lui tenuti, possiamo obiettivamente constatare quella che, in linguaggio diplomatico, usi dirsi una certa freddezza. Evidentemente la libertà d'azione che la Russia sovietica ha mostrato di possedere e di voler mantenere ad ogni costo, particolarmente nel settore Mediterraneo, il cui ultimo esempio è il riconoscimento del Governo di Badoglio, incrina benevolmente i rapporti tra gli alleati e giustamente preoccupa in modo particolare gli inglesi.

Churchill ha dovuto anche giustificare il colpo incassato di recente coll'accordo tedesco-ungherese: se l'è cavata dicendo che esiste una compensazione tra i rovesci nel settore orientale del Mediterraneo e il terror panico prevalente, a non dire, in Ungheria, Romania e Bulgaria, rafforzato dalla guerriglia in Grecia e in Jugoslavia. Churchill, ciò premesso, ha soggiunto: « C'è ancora molto da fare nei Balcani e nel Mediterraneo Orientale, ma anche qui lo non ho dubbi che il compito sarà ultimato in buon modo ». Cioè un colpo al cerchio e un colpo alla botte, secondo la tradizionale politica del signor Churchill. Infatti se esiste il terror panico, se il cosiddetto antemurale dell'Asse stesse per crollare, non si sarebbe bisogno di sostenere per il futuro che c'è ancora molto da fare. E' che la propaganda del capo del Governo inglese deve pur sempre cozzare ineluttabilmente contro la tempestività e la metodicità dei piani militari dell'Asse, i quali ben difficilmente si lasciano cogliere di sorpresa come la ormai sufficientemente ampia cronaca di questa guerra documenta.

Nei confronti dell'Italia Churchill nulla ha aggiunto di nuovo che tutti non sappiano: nessun dubbio di raggiungere la vittoria sia sulla testa di ponte di Anzio come sul fronte meridionale; promessa che Roma sarà liberata; riconferma che parecchie divisioni tedesche e forze aeree sarebbero inchiodate sul territorio italiano. Lasciamo giudicare al buon, intelligente, popolo italiano se le affermazioni del signor Churchill rispondono a verità; al capo del Governo inglese dà maledettamente fastidio che questo popolo italiano, ravvutosi dal collasso tremendo dell'8 settembre abbia ripreso o stia riprendendo il suo posto con dignità e con fermezza. Le 66 divisioni italiane che Churchill asserisce di essere riuscito ad eliminare dalla lotta sono state eliminate in virtù di un tradimento e non di una sconfitta: è perfettamente inutile oggi, ancora in piena guerra venire a cantare una vittoria inesistente e che in ogni caso si è risolta per le armate anglo-americane, in una durissima fatica, senza alcun risultato concreto secondo le stesse previsioni che molti mesi or sono lo stesso comandante in capo delle truppe anglo-americane nel settore anglo-americano generale Eisenhower giustamente faceva. Dal 22 di gennaio le truppe anglo-americane sono inchiodate sulla testa di ponte di Anzio: ciò convince sempre più gli italiani — se ce ne fosse bisogno — e la convinzione va generalizzandosi, che gli anglo-americani non sanno fare la guerra nonostante la strapotenza dei mezzi e delle macchine e il primo ad esser di questa opinione deve essere proprio quel maresciallo Badoglio il quale di questa debolezza anglo-americana se ne è fatta un'arma per contrapporre, nel suo gioco e nel suo calcolo, alleato ad alleato e cioè il russo all'anglo-americano.

Il Primo Ministro inglese ha passato anche in rassegna la situazione degli altri fronti. Rassegna prudente, ma pur sempre tendenzialmente ottimistica. Si tratta di far digerire al popolo inglese due capisaldi della tradizionale politica britannica crollati in questi mesi: l'abdicazione nel Pacifico di fronte agli americani e l'inizio dell'invasione indiana in parte dei Giapponesi. Per chi abbia un po' di famigliarità colle vicende inglesi non può affatto suscitar stupore se le preoccupazioni per questi due eventi siano effettivamente generali e profonde. Bisogna ripensare che cosa rappresenti il concetto d'impero per gli inglesi e come essi siano più che mai irritabili quando nella zona che va fra il Pacifico e l'Oceano Indiano si intrometta un terzo incomodo il quale oggi si chiama Stati Uniti d'America.

La Gran Bretagna, ha detto Churchill promettendo ancora una volta quell'azione — a suo stesso dire — alquanto complicata che è l'invasione dell'Europa, non si è mai piegata e non è mai caduta. Noi più obbiettivamente ed onestamente diciamo che comunque si risolvano le vicende della guerra la Gran Bretagna si è già piegata ed è già caduta davanti ai russi e davanti agli statunitensi. Non c'è un cittadino inglese che non si renda conto di questo fatto consacrato alla storia.

XXX

Duri attacchi al Premier e Eden in cattive acque

La "Reuter,, avanza ipotesi sulla nomina di lord Cranborne al Ministero degli Esteri

Lisbona, 27 marzo.

In merito al discorso di Churchill, di particolare interesse è qui ritenuto quanto scrive il noto giornalista tedesco Giorgio Schroeder.

Questi dice che, secondo l'opinione di diplomatici tedeschi, il discorso di Churchill conferma ancora una volta che il popolo britannico, oggi più che mai, desidera conoscere quali realmente sono i veri scopi per cui combatte. Il discorso è, infatti, destinato all'interno.

La dichiarazione fatta da Churchill, che la sua unica ambizione è quella di sconfiggere il nemico e di operare che il popolo inglese non dimenticherà mai che il suo Governo ha messo le isole britanniche fuori della zona pericolosa, ha dato l'impressione che Churchill ha considerato necessario fare qualche cosa per suscitare fiducia nella massa del popolo. Quest'ultimo discorso di Churchill è soprattutto uno sfogo. Le isole britanniche e la gente che in esse vive non sono fuori della « zona del pericolo » e tutti i segni stanno ad indicare che i più duri colpi per l'Inghilterra devono ancora venire.

Il discorso di Churchill, osserva lo Schroeder, non contiene nulla di nuovo, e ricorda quello pronunciato un anno addietro col quale egli ha annunciato, in termini generali, che cosa il Governo farà dopo la guerra.

Numerosi indizi lasciano sin da ora prevedere che il pubblico britannico è rimasto ben disilluso dalle parole del suo Primo Ministro.

In un solo brano Churchill ha fatto cenno ai sovieti — che egli loda sempre nei suoi discorsi — ed ha dichiarato di sperare che essi vogliano comprendere le grandi difficoltà connesse con operazioni d'invasione in grande stile.

Negli ambienti parlamentari il discorso provocherà certamente disillusione perchè, contrariamente a tutte le aspettative, nulla è stato detto circa la politica estera della Gran Bretagna, come pure sono state messe sotto silenzio le questioni che, nelle scorse settimane, sono divenute scottanti, quali la questione delle piccole nazioni, la questione finlandese, le relazioni colla Turchia e infine la consegna di un terzo della flotta italiana all'Unione Sovietica e i tentativi di quest'ultima per ottenere una base aerea e navale nell'Italia Meridionale.

Non sarà certo questo incerto e vuoto discorso che potrà far tacere le continue ed aspre critiche che corrono nel pubblico e negli ambienti contro il Primo Ministro. Di particolare interesse sono, a questo proposito, le notizie che oggi si apprendono da Lisbona sulle precedenti dichiarazioni di Churchill ai Comuni e, soprattutto, sulla discussione che seguì a queste dichiarazioni ed i cui particolari furono deliberatamente soppressi nel resoconto della *Reuter*.

In quella discussione fu mossa una critica a Churchill ed al suo sistema in una forma violenta, non in accordo con le consuetudini parlamentari della Gran Bretagna.

Al centro di questa critica stanno le dichiarazioni del deputato Mac Govern, il quale ha detto fra l'altro: « Noi abbiamo un Primo Ministro che non è stato capace di dichiarare onestamente che la sua malattia a Teheran non fu solamente una malattia fisica, ma anche la malattia politica di un uomo il quale sapeva di non avere coscienza. Abbiamo un Primo Ministro che non scusa i delitti che si commettono in questa guerra ».

Mac Govern ha, poi, confrontato quello che Churchill dice ora con quello che egli dichiarò nel 1939. « Questo confronto — ha detto il deputato — porta alla constatazione che Churchill ha adesso buttato all'aria tutte le frasi solenni di allora. Sì, Churchill parla ora con disprezzo delle promesse che il governo britannico fece alle diverse nazioni nel 1939. Egli è un maestro nell'arte di non mantenere le promesse. Per chi ha ancora un valore la Carta Atlantica? Fin da principio si disse che essa non aveva valore per le colonie britanniche. Oggi Churchill dichiara che essa non ha valore per la Germania. La Carta Atlantica non fu altro che un trucco drammatico per tenere prigioniero il pubblico mondiale, un proclama vergognoso rivolto al mondo per guadagnare simpatie all'Inghilterra in un momento di pericolo, in ore di disperazione. Oggi il delinquente è smascherato! ».

Circa gli atti terroristici anglo-americani sulla Germania, Mac Govern ha detto che « non si può sostenere che essi abbiano di mira soltanto obiettivi militari, tanto che persino la stampa confessa che gli anglo-americani gettano bombe sulle città a casaccio. La presente politica dell'Inghilterra ci imprime il marchio di ipocrisia della peggiore specie ».

Il deputato laburista Stokes ha dichiarato, a sua volta, che Churchill ha lacerato la Carta Atlantica e che le sue dichiarazioni alla Camera sono state accolte con un senso di umiliazione. « Il meno che si possa rimproverare a Churchill — ha detto Stokes — è che ha dato un'impressione di stanchezza ».

In un resoconto della seduta, del resto, è detto che membri della Camera dei Comuni, sentendolo parlare, ebbero la impressione che la sua voce fosse debole ed i suoi gesti insolitamente moderati. In vasti circoli dell'Inghilterra si è del l'opinione che Churchill, lentamente ma sicuramente, vada perdendo quella « mobilità » che nei primi anni della guerra gli è stata di tanto giovamento.

Churchill, come si vede, non attraversa un periodo troppo felice ed il discorso alla radio ha ancor più accentuato questi sentimenti dei suoi amministrati verso di lui.

Del resto, neppure Eden naviga in buone acque. Ultime notizie pervenute da Londra infatti, confermano che gli ultimi insuccessi di Eden pare debbano avere una conseguenza sulla carriera politica del Ministro degli Esteri.

La *Reuter*, infatti, ha iniziato oggi una manovra tendente a far ritenere possibile una sua prossima sostituzione. Il successore potrebbe individuarsi — sempre secondo la *Reuter* — in Lord Cranborne, nuovo capo della Camera dei Lords, Segretario dei Dominî e, negli anni precedenti la guerra, Sottosegretario agli Esteri. Qualora tale successione si avverasse, il Ministro di Stato, Richard Law, verrebbe nominato portavoce del Foreign Office alla Camera dei Comuni.

Dopo il combattimento vittorioso: « cannoni » a colloquio

La seconda offensiva di Cassino è fallita

Le stremate truppe di Clark desistono dagli attacchi

Carri armati germanici per le vie della martoriata città - Azioni di pattuglie nella zona adriatica

Fronte italiano, 27 marzo.

La fase di assestamento e di pausa della battaglia di Cassino, che si è andata delineando nella giornata di domenica, ha preso ieri un carattere sempre più marcato. Nelle ultime ore il nemico non ha svolto nessuna attività offensiva e anche il fuoco delle artiglierie è andato scemando.

Della situazione hanno approfittato le truppe germaniche per completare gli apprestamenti difensivi delle nuove posizioni conquistate e per portare verso la conclusione le azioni di annientamento dei reparti nemici accerchiati.

I carri armati tedeschi hanno fatto la loro riapparizione nelle vie devastate della città, come ammette lo stesso radio inglese, la quale lascia intravvedere dai suoi comunicati il fallimento della seconda offensiva di Clark su Cassino. Un'altra emittente nemica informa pure, obiettivamente, che gli attacchi della V Armata, sferrati nelle ultime 48 ore davanti a Cassino con l'impiego di formazioni indiane e neozelandesi, sono completamente falliti e che gli anglo-americani non sono riusciti in nessun caso a migliorare le loro posizioni.

Sulla testa di sbarco di Nettuno alcune deboli puntate di reparti d'assalto nemici sono state prontamente stroncate dalla reazione delle forze di copertura germaniche. Continuano le azioni distruttive dei pionieri e dei guastatori contro posti avanzati e nidi di mitragliatrice avversari.

Le artiglierie della Wehrmacht hanno svolto azioni di fuoco contro i punti di rifornimento nemici.

Nella zona adriatica attività delle opposte pattuglie.

Nell'Italia occupata

Arance, agrumi e pomodori esportati dagli « alleati »

Lisbona, 27 marzo.

Notizie di fonte anglo-americana informano che la situazione nell'Italia Meridionale andrebbe migliorando e, come indizio di tale fatto, rilevano che la vita economica andrebbe riprendendo. Infatti sarebbero state esportate dai territori occupati 30.000 casse di arance, 47.000 casse di essenze di agrumi, notevoli quantità di bergamotto e canfora, oltre a 52.000 tonnellate di pomodori.

Secondo gli inglesi, ciò che essi asportano dai territori occupati sarebbe esportato; un vero e proprio gioco di parole, col quale si cerca di mascherare la realtà della situazione nel Mezzogiorno italiano, dove la fame impera, anche e soprattutto, per le ruberie che quotidianamente commettono gli invasori. Come da varie fonti è stato concordemente sottolineato, sia le arance, sia i pomodori sono praticamente introvabili sul mercato siciliano e nell'Italia Meridionale. Questi prodotti, dei quali la popolazione è costretta a privarsi, vengono sottratti a beneficio dei conquistatori, per i quali evidentemente l'Italia è qualcosa di simile a una colonia da sfruttare e nulla più.

Il Palazzo della Ragione danneggiato a Padova

Padova, 27 marzo.

Nella notte sul 24, aerei nemici hanno compiuto la sesta incursione su Padova. Durante il bombardamento sono stati lanciati numerosi spezzoni incendiari e bombe dirompenti di grosso calibro. Risultano colpite numerose case di abitazione del centro. La chiesa del Carmine è stata colpita da una bomba e gravemente danneggiata. Una bomba ha colpito al centro il tetto del Palazzo della Ragione. Anche il palazzo Maldura e il palazzo Debiti risultano seriamente danneggiati.

Mosca ordina a Badoglio di reclutare soldati per le bande di Tito

A Bari se ne sono presentati 23 e a Napoli 13 ma 4 sono già scappati — Propaganda rossa nelle caserme

Barcellona, 27 marzo.

Un aspetto dell'invadenza sovietica in Italia meridionale è dato dal fatto che sono stati di recente creati, nel territorio delle provincie controllate da Badoglio, degli speciali campi di addestramento, ove dovrebbero venir raccolti elementi desiderosi di andare a militare nelle file di Tito.

Il partito comunista ha pubblicato un appello, perchè operai, contadini e altri elementi non borghesi corrano a combattere sotto l'insegna della falce e martello, ma da recenti notizie provenienti da Berna pare che questo invito non sia stato accolto con troppo entusiasmo.

A Napoli, dopo una settimana, solo 13 persone si erano presentate per arruolarsi e di queste 4 si sono rese irreperibili dopo 24 ore. A Bari, dove era stata fatta più larga propaganda — lo stesso Bogomolof, nuovo delegato sovietico nel Comitato di controllo aveva tenuto una concione sull'argomento — si sono presentati 21 uomini e due donne. Pare che Mosca abbia fatto pressioni su Badoglio perchè egli adoperi mezzi più convincenti per favorire il reclutamento. Ciò spiegherebbe l'autorizzazione data dall'ex-maresciallo perchè, in tutte le caserme, un'ora al giorno sia dedicata alla propaganda comunista effettuata da appositi agitatori venuti da Mosca.

Si informa, poi, da fonte britannica che prossimamente numerosi velivoli sovietici trasporteranno in Italia materiale destinato al capo delle bande jugoslave; a Bari, Barletta, Termoli verrebbero costituiti grandi depositi per il rifornimento delle bande operanti nell'ex-Jugoslavia. La base avanzata già in funzione è nell'isola di Lissa, duramente bombardata ier l'altro dalla Luftwaffe.

IL XXI ANNUALE dell'Arma azzurra

L'Aeronautica italiana celebra oggi il XXI annuale della sua fondazione.

Durante la guerra 1915-18 la nostra aviazione aveva offerto brillantissime prove di possedere un'ottima flotta aerea; ma negli anni tristi del dopoguerra la sedicente volontà distruttrice del governo nittiano aveva disperso quel magnifico complesso di macchine e di uomini che con tanta fatica ed entusiasmo gli uomini d'allora avevano saputo creare.

Il Duce volse le prime cure della sua grandiosa opera di ricostruzione alla rinascita dell'Aeronautica, che il 28 marzo 1923 veniva creata come organismo militare a sè, accanto all'Esercito e alla Marina.

Aveva, quindi, inizio l'ascesa della nostra Arma Azzurra, che, potenziata negli uomini e nei mezzi, non lardava ad imporsi all'attenzione degli altri paesi ai quali fu esempio di organizzazione mirabile e di ardimenti eccezionali. L'ala d'Italia solcò ben presto i cieli del mondo fra la stupita ammirazione delle folle e conquistò alla nostra Nazione ambitissimi primati. I nomi di De Pinedo, Ferrarin e Del Prete nei voli intercontinentali, di De Bernardi e Agello in quelli velocistici, di Donati e Pezzi in quelli altitudari rappresentarono simboli delle altissime mete raggiunte dal progresso aviatorio italiano. Ma alle magnifiche affermazioni individuali, l'ala italiana aggiunse, per merito di quel grande realizzatore che fu Italo Balbo — della cui irreparabile perdita per la Nazione gli italiani non potranno che col tempo rendersi conto pienamente — si aggiunsero quelle di massa culminate nella grande crociera del Decennale, che convogliarono attorno all'Italia un plebiscito mondiale di ammirazione e di invidia.

Le audacissime affermazioni nel campo delle conquiste civili, fra le quali vanno ancora ricordati il grande volo dei « Sorci Verdi », e quello di Tondi e Bruno Mussolini, furono poi meravigliosamente collaudate, prima nella campagna d'Etiopia e poi in quella di Spagna, durante la quale la valentia dei piloti e la bontà del materiale facevano sì che i nostri riuscissero sempre vittoriosi in pochi contro avversari numericamente molto superiori. Fatto, questo, che continuò a verificarsi nel corso di questa guerra nei cieli d'Europa, d'Africa e del Mediterraneo, dove gli « azzurri » si sono trovati ben poche volte a lottare in condizioni almeno pari.

Ma i nostri piloti non si sono mai preoccupati della preponderanza numerica avversaria; col loro cuore generoso e con la visione della Patria per la quale mettevano a repentaglio la loro giovane esistenza, si lanciavano, senza infamia, ma con cuore fermo contro il nemico, nell'offesa e nella difesa, e, sebbene il sabotaggio sistematico della nostra guerra operasse anche fra le forze dell'aria, soprattutto nel far mancare i mezzi, assicurarono per tre anni il dominio del cielo nei settori nei quali operavano. E portarono l'offesa, oltre che sui convogli di navi, fra i quali gli incrociatori e i bombardieri operavano tanti vuoti, e sulle munitissime basi di Malta, Gibilterra, Alessandria e Haifa, anche sulla lontana isola Bahrein, che conobbero le bombe lanciate dagli apparecchi di Ettore Muti.

Dal 10 giugno 1940 al 31 dicembre 1942, ricordava tempo fa la Corrispondenza Repubblicana, l'Aeronautica italiana ha effettuato 60 mila azioni di bombardamento, lanciando 365 mila bombe per 13 mila tonnellate di esplosivo, sganciato 583 siluri, sparato due milioni 226 mila colpi di mitragliatrice; ore di volo effettuate 264.614. Del naviglio da guerra nemico la nostra aviazione ha affondato 20 incrociatori, tre incrociatori ausiliari, 29 cacciatorpediniere, 7 sommergibili, un posarelli, una carboniera, 6 motosiluranti, 6 unità imprecisate. Navi da guerra colpite e danneggiate 210. Sono state affondate, inoltre, 85 navi mercantili per 708.500 tonnellate dagli aerosiluranti; 34 navi per 177.530 tonnellate dai bombardieri in quota e 18 unità per 115 mila tonnellate dai bombardieri in picchiata.

Gli aerei nemici abbattuti in combattimento sono 3258, e quelli distrutti al suolo 388, senza tener conto dei « probabili ».

Oltre 6000 equipaggi fra caduti e dispersi costituiscono l'Albo di Gloria dell'Aeronautica.

Il tradimento badogliano ha segnato anche per le forze dell'aria il completo disfacimento. Ma gli uomini migliori si sono trovati una volta ritrovati e, agli ordini del Duce liberato, hanno dato vita all'Aeronautica repubblicana, che va di giorno in giorno potenziandosi per tendere ancora a quel dominio dello spazio che solo la frode e il tradimento le hanno potuto togliere. Già le prime vittorie nei cieli del Piemonte e del Veneto e nelle acque di Nettuno hanno arriso alla risorta ala italiana. Ad esse molte altre se ne aggiungeranno, ora che la fede e la volontà di vittoria stanno rinascendo nel popolo italiano.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Posizioni nemiche sfondate sul fronte di Narva

Berlino, 27 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino rinnovati attacchi e tentativi di traghettare il fiume compiuti dai sovietici sono falliti.

Fra Pervomaisk e Baita truppe dell'esercito e delle « S.S. » hanno respinto attacchi nemici. Sul medio Nistro è aumentata la pressione del nemico. Stormi di aerei da battaglia hanno inflitto gravi perdite ai sovietici avanzanti. Particolarmente a sud di Proscurov le nostre divisioni sostengono aspri combattimenti difensivi.

Nella zona Târnepol-Kowel i bolscevichi hanno sferrato vani attacchi. A nord-ovest di Kowel nostri contrattacchi hanno guadagnato terreno contro la tenace resistenza nemica.

Nella regione delle paludi del Pripet sono stati stroncati ripetuti attacchi del nemico fra lo Styr e il Goryn. Fra il Nipro e Ciausi i bolscevichi hanno continuato con poderose forze i loro tentativi di sfondamento, ma sono stati ricacciati in duri combattimenti dai nostri valorosi granatieri, efficacemente appoggiati dall'arma aerea. In queste operazioni si è particolarmente distinta per il suo valore la 1ª Compagnia del 51° Reggimento motorizzato Granatieri, al comando del tenente Huncke. Nei combattimenti dei due ultimi giorni il nemico ha avuto, in questo settore, oltre 3500 morti ed ha perduto 39 carri armati, 42 cannoni e numerose altre armi.

Nella zona a sud-est di Ostrow formazioni di volontari lettoni della « S. S. », unitamente a truppe tedesche, hanno respinto gli assalti di parecchie divisioni nemiche, infiltrazioni locali sono state arginate.

Sul fronte di Narva nostri granatieri efficacemente appoggiati dall'artiglieria, da carri armati, da reparti nebbiogeni e da aerei da battaglia, hanno sfondato posizioni nemiche saldamente munite ed eliminato un'infiltrazione.

Il maggiore Rudel, comandante di gruppo in uno stormo di aerei da battaglia ha distrutto, in un giorno, nella parte meridionale del fronte orientale, 17 carri armati nemici.

Dall'Italia vengono segnalate unicamente azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto dalle due parti.

Sulla costa orientale del golfo di Genova è stato annientato in combattimento un gruppo di « commandos » americani, composto di due ufficiali e 13 uomini sbarcati a nord-ovest della Spezia.

Dopo puntate diurne di bombardieri americani sulla Germania sud-orientale, la notte scorsa, con un cielo coperto di dense nubi, terroristi dell'aria britannici hanno attaccato parecchie città nella regione della Ruhr. Il lancio di numerose bombe dirompenti ed incendiarie ha causato danni e perdite fra la popolazione civile, particolarmente in quartieri d'abitazione di Essen e di Oberhausen. In questi attacchi e sui territori occupati nell'Europa occidentale, in difficili condizioni difensive, le forze della difesa hanno distrutto 17 quadrimotori da bombardamento.

La fallita incursione di venerdì

I giornali berlinesi esaltano il successo della caccia notturna

Berlino, 27 marzo.

L'argomento principale dei giornali della domenica è la disfatta che hanno subito i bombardieri britannici nel corso dell'attacco contro Berlino di venerdì sera, durante il quale i cacciatori tedeschi hanno riportato dei successi senza precedenti.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive che in questo momento agli inglesi torna molto poco gradita la perdita di un numero tanto elevato di bombardieri. « Qualche giorno fa il Ministro dell'aria di Londra aveva tentato di alimentare la speranza che i bombardieri ed i cacciatori inglesi sarebbero stati in grado di porre termine alla difesa delle città tedesche da parte degli apparecchi da caccia. In un avvenire non troppo lontano — aveva detto il ministro — le incursioni terroristiche non presenteranno più nessun rischio per gli aerei assalitori. Nella notte del 24 marzo — aggiunge il giornale — i nostri cacciatori notturni hanno sconfessato le vanterie avversarie. Il nemico vede messa in dubbio l'opportunità dei suoi attacchi aerei; inoltre egli si accorge di non essere in grado di compromettere il morale del popolo tedesco e tanto meno di colpire le industrie belliche germaniche ».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* sottolinea che il nuovo grande successo dei cacciatori notturni ha tanto più valore in quanto l'avversario, dividendo in parecchi gruppi gli aerei assalitori, aveva mascherato fino all'ultimo momento il suo disegno di attaccare la capitale del Reich.

La *Berliner Lokalanzeiger* rileva che la popolazione berlinese ha dimostrato una volta di più di possedere un morale degno della più alta lode. Le formazioni dei vigili del fuoco e dei servizi di salvataggio hanno collaborato in un modo efficacissimo.

Tre aeroplani sovietici abbattuti nel Golfo di Finlandia

Berlino, 27 marzo.

Nel Golfo di Finlandia vedette germaniche hanno fatto precipitare tre bombardieri sovietici che avevano cercato di attaccarle.

Al largo di Dieppe motosiluranti britanniche hanno tentato di attaccare un convoglio germanico. Il tentativo è stato infranto dal fuoco delle unità di scorta, cosicchè il convoglio ha potuto raggiungere senza danni il suo posto di destinazione.

Piroscafo finlandese affondato per collisione

con una nave svedese

Stoccolma, 27 marzo.

Il piroscafo finlandese *Margaretha*, di circa 3000 tonnellate, è affondato fra l'isola danese di Möen e Jedser in seguito a collisione con il vapore svedese *Ligur*, che è pure rimasto gravemente danneggiato. Non si deplorano vittime tra gli equipaggi.

22 morti e 50 feriti

in uno scontro ferroviario

Madrid, 27 marzo.

Nei pressi di Cantarena, nel Brasile, è avvenuto uno scontro ferroviario. Le prime notizie giunte informano che vi hanno trovato la morte ventidue viaggiatori, mentre altri cinquanta sono rimasti gravemente feriti.

L'avanzata nipponica sugli altipiani dell'Assam

L'anello si è chiuso attorno a Imphal

Strade nella giungla costruite dalla "Todt,, giapponese - Una dichiarazione di Togio

Bangkok, 27 marzo.

Le notizie che giungono dal fronte di guerra indiano sono tutte polarizzate su quello che è, a giudizio unanime, l'avvenimento del giorno: l'attacco ad Imphal. La città è ora completamente isolata e sta per essere investita dalle truppe nippo-indiane che sulle cinque cinture fortificate della sua difesa, puntano da sud, da est e da nord, ricalcando il corso del Manipur e oltre le valli del Kataw e del Tuzu.

Gli anglo-americani si accingono a organizzare una resistenza « in extremis », non tanto, forse, nella convinzione di salvare questa città, ma nella speranza di rallentare il ritmo veramente travolgente dell'avanzata nipponica, in attesa che affluiscano su posizioni adatte per la difesa, nuove unità che vanno raccogliendosi nel Bengala.

Imphal, capitale dello Stato assamita di Manipur, posta su di un altipiano a 800 metri sul mare e distante dal confine indiano circa 70 chilometri, è costituita in gran parte da abitazioni primitive, che circondano il palazzo del rajà e poche case all'europea.

La sua posizione è importantissima dal punto di vista strategico, perchè da Imphal passa la nuova via di rifornimento che attraverso Kohima, nell'Assam, porta alla Cina di Ciang Kai-scek.

Anche questa strada, come le altre d'importanza minore che affluiscono alla capitale del Manipur, è stata tagliata dai nipponici.

Intanto, nel settore centrale del fronte, le colonne nipponiche che avevano occupato Widenak, hanno attaccato Hanthu, a nord di Haka, mentre continua l'avanzata su Sibong.

Dal settore di Chiugong si apprende che, nella sola giornata di sabato, i nippo-indiani hanno percorso circa 25 chilometri in direzione nord, senza incontrare praticamente alcuna resistenza organizzata.

Le difficoltà maggiori sono rappresentate dalla natura del terreno fittamente boscoso e dalla necessità di non superare un determinato ritmo di avanzata onde consentire ai rifornimenti di alimentare senza interruzione le esigenze del fronte. A questo scopo i nipponici hanno organizzato speciali reparti, denominati « straordinari tipo Todt », i quali si sono specializzati nella rapida costruzione di strade attraverso la giungla, dove spesso le avanguardie delle colonne nipponiche sono costrette ad aprirsi il passaggio con l'ascia attraverso la fitta vegetazione.

In 24 ore di tempo, dove esisteva la boscaglia si snodano strade percorribili dai mezzi meccanici.

Prigionieri indo-britannici catturati negli ultimi contrattacchi hanno chiaramente denunciato la sorpresa e la demoralizzazione verificatesi tra le truppe di Mountbatten in seguito ai violentissimi scontri sostenuti.

Quale sia l'effetto del successo dell'avanzata delle forze del Tenno e di Chandra Bose lo si rileva anche dal mutato tono della propaganda nemica.

Il comunicato del Quartier generale di Mountbatten si limita, infatti, ad ammettere ulteriori progressi dei giapponesi, precisando che le truppe nipponiche costituiscono forti colonne.

Circa l'avanzata delle truppe giapponesi sull'Assam, il portavoce del Comando anglo-americano ha dichiarato che queste sono certamente più numerose di quelle impiegate durante l'offensiva dell'Arakan.

La Reuter, inoltre, dopo aver ammesso che tre colonne nipponiche continuano ad avanzare in profondità nello Stato di Manipur, aggiunge che la pressione giapponese « è motivo a qualche inquietudine ».

Infine, secondo quanto apprende l'Agenzia Domei, formazioni aeree nipponiche hanno effettuato azioni di bombardamento sugli aerodromi cinesi di Kienan, nel Fukien, e di Yuan, nello Kiangsi.

Si riceve da Tokio che in quella capitale l'andamento della guerra in generale e, particolarmente, nel settore indiano viene seguito con la massima fiducia e ampi resoconti di stampa illustrano lo svolgimento delle operazioni.

Interprete di questi sentimenti si è reso il Primo Ministro Togio nella 83ª seduta ordinaria del parlamento nipponico che si è chiusa sabato con un breve discorso presidenziale, in cui Togio ha detto, fra l'altro: « Guardo con fiducia nell'avvenire perchè noi, unitamente alla Germania, infliggeremo una rinnovata forza, nuovi colpi di annientamento agli Stati Uniti ed all'Inghilterra ».

L'unità germano-magiara

Parole ammonitrici della stampa ungherese

Budapest, 27 marzo.

La stampa ungherese sottolinea la necessità che l'opinione pubblica magiara si stacchi dai suoi sogni suicidi suggeriti con forza ipnotica dal liberalismo e da altri ambienti stranieri. Nei commenti però si stabilisce una netta linea tra i capi ed i sedotti da questi.

In un articolo di fondo del giornale *Uj Magyarszag* si dichiara che le autorità ungheresi e i giudici ungheresi decideranno e giudicheranno sui crimini commessi, come pure sulle loro proporzioni e conseguenze.

« Fra gli ingannati — scrive il giornale — esisteva un cervello talmente malato che avrebbe esercitato un'attività avvelenatrice e decomporitrice sopra i suoi seguaci, sempre in aumento.

L'ex-deputato ungherese Hubay riferisce, nell'articolo dell'*Uj Magyarszag*, che una certa classe (numericamente poco importante) aveva assorbito il veleno lanciato dal nemico, coloche oggi i suoi componenti necessitano di una efficace « lavatura gastrica ».

IN IRLANDA

Il partito d'opposizione

in pieno accordo con De Valera

Ginevra, 27 marzo.

Il capo del Partito « Fine Gael », che il Partito d'opposizione nell'Eire, ha dichiarato al Senato — secondo quanto scrive il *Times* — che il suo Partito ha approvato il rifiuto di De Valera alla domanda degli Stati Uniti di chiudere i Consolati e le Ambasciate dei Paesi dell'Asse nell'Eire. Il capo del « Fine Gael » ha soggiunto che egli era tanto d'accordo con De Valera e che se si fosse trovato al potere avrebbe risposto agli americani nello stesso e preciso modo. Egli ha infine dichiarato che il suo Partito si identifica, senza restrizioni, colla politica di neutralità di De Valera.

I 17 punti di Hull e il sintomatico silenzio della stampa inglese

Berna, 27 marzo.

Il corrispondente da Londra del giornale *Tut* comunica:

« E' degno di nota il fatto che

Uomini fortunati

Fra quella lunga catena di prigionieri in divisa cachi, fermi al bivio di Cepechirovka per essere interrogati, si trovavano degli uomini vestiti di stracci d'ogni colore, con una fascia gialla al braccio. Si trattava di carcerati politici che, messi ai lavori forzati sulla linea del fuoco, avevano dovuto all'ultimo momento imbracciare il fucile o chinarsi sulla mitragliatrice, o lanciare bombe a mano. Erano fra i prigionieri quelli che parlavano di più all'ufficiale inquirente o a noi che ci eravamo fermati lì vicino e raccontavano volentieri la loro storia, un'uguale storia di delusione e di miseria. Perchè un giorno avevano creduto tutti al mondo nuovo, ma poi, davanti al benessere sempre promesso e mai raggiunto, stanchi delle chiacchiere, s'erano ricreduti, avevano protestato ed erano finiti in prigione. Si dicevano sfortunati. E chiamavano fortunati quei loro compagni di carcere che erano finiti fucilati od erano divenuti pazzi. Ma loro non avevano avuto il coraggio di farsi fucilare. Nè il destino era stato con loro tanto benigno da far saltare i sostegni della loro ragione. Perciò, avevano dovuto vivere per anni ed anni in una putredine afosa di odori, di cui affermavano di avere ancora le narì, le labbra, gli occhi stessi e le mani impregnate.

Molti loro compagni, per lo più quelli che non avevano commesso nulla o ben poco, venivano presi all'improvviso da tale esasperazione che di notte scattavano in piedi e, come se sognassero, si mettevano a contare complicate ed assurde storie di complotti e di sabotaggi. Le raccontavano ad alta voce fra risa e pianti in un aggrovigliarsi di paure e di speranze, di rassegnazione e di rivolta. Continuavano così per giorni. Poi, una notte che non ne potevano più, si facevano accompagnare dall'ispettore per raccontargli i loro presunti delitti e per firmare la propria condanna a morte. Dopo tornavano in prigione tranquilli e, infine, potevano dormire. Perchè la mancanza di sonno era la più grande sofferenza da cui ben pochi riuscivano a liberarsi. Si liberavano soltanto coloro il cui destino era stabilito: i condannati a morte, quelli che sarebbero stati fucilati una mattina all'alba. Perchè ciò che non lasciava dormire non era la paura della morte, ma l'incertezza della morte. Una volta, invece, che avevano la condanna e che sapevano essere questa definitiva, tornavano tranquilli perchè la vita non aveva più alcun valore. E raccoglievano le ultime energie per viverne gli estremi istanti e cercare di goderli al massimo se era possibile. Così sorbivano con buon appetito la brodaglia d'acqua sporca, addentavano con golosità i torsi dei cavoli o le scorze di patate che nuotavano nella brodaglia, chiacchieravano volentieri perchè non avevano più paura di spie e di delatori. I loro discorsi erano calmi e pacati. Raccontavano, talvolta, storie di donne e spesso ridevano. Erano gli unici che avevano la forza di ridere. Sapevano che non sarebbero più stati maltrattati, minacciati, presi nella trappola della speranza, schiaffeggiati dalla illusione e dalla delusione. La morte si presentava ad essi come una liberazione. Potevano dormire e non sussultare più allo scattare degli interruttori! Perchè ogni scattare di interruttori era una martellata sul cranio. Voleva dire che una guardia stava arrivando per cercare un uomo e portarlo all'interrogatorio, l'interrogatorio che era la vita o la morte.

Ora, ogni uomo che andava dal commissario portava sempre in qualche piega dell'anima un filicino di speranza. Ed era questo filicino di speranza che non lasciava dormire, che faceva sussultare ad ogni scatto di interruttore, perchè la speranza parlava ancora della vita, conduceva in una casa lontana, vicino a persone amate. Qualcuno, attraverso la voce della speranza, si ritrovava persino lungo un sentiero di campagna accanto ad una donna, mentre grosse nubi bianche correvano nel cielo e faceva fresco e la voce della donna suonava fresca come la campagna. E qualcun altro si ritrovava sulle ginocchia il bimbetto che gli chiedeva racconti d'avventure e storie di fate e di guerrieri. La speranza richiamava i ricordi, faceva nascere i rimpianti ed i desideri, due aculei che si infiggevano profondi nell'anima e facevano trattenere il respiro. I condannati, invece, non sentivano più questi aculei ed il loro strazio. Essi erano già fuori dal mondo e dalla vita, perchè l'atroce dilemma del loro destino era già stato risolto.

Anche i pazzi, quelli a cui l'angoscia differita aveva dato di volta al cervello, erano tranquilli e potevano dormire. Da svegli, parlavano infaticabilmente. Ma i loro discorsi non erano allegri e vari come quelli dei condannati a morte. Come tutti i pazzi, anche costoro avevano un'innocente mania: non parlavano che del mondo nuovo. Sommergevano gli altri con tirate interminabili ed inconcludenti sulla democrazia, sul libero pensiero, sul dogmatismo teocratico, sul materialismo storico, sulla plusvalenza e sul collettivismo. Battagliavano spesso fra di loro. Uno di essi — era un nano barbuto e calvo, col cranio basso e un po' irregolare, gli occhi sottili e la bocca grossa — sosteneva d'essere stato lui a porre le basi del mondo nuovo.

— Quando? — lo incalzavano gli altri.

— Una trentina d'anni fa, quando io proponevo una milizia che vegliasse affinchè ogni operaio godesse di buone condizioni di vita, ogni famiglia fosse provveduta di pane, nessun adulto acquistasse una bottiglia di latte prima che ne fossero provvisti i bambini bisognosi ed i ricchi appartamenti offrissero un rifugio ai poveri senza tetto. Leggete i 36 volumi delle mie opere. Io sono Vladimiro Ulianov.

A simile affermazione, si sentivano vari risolini ironici.

— Trent'anni fa!... Trent'anni fa!

E un altro — aveva una grossa testa dal cranio rasato sotto un berretto alla russa, le ciglia folte e due baffi spioventi sulle labbra smorte — rivendicava a sè i piani del mondo nuovo.

— Io l'ho intravvisto prima di te il mondo nuovo, dove tutti lavorano, dove non vi è nè famiglia nè proprietà, dove tutti gli uomini sono uguali nei doveri e nei diritti, dove tutti sono felici. L'ho intravvisto tre secoli fa. Leggete la mia « Città del sole ». Io sono Tommaso Campanella.

A questo punto, un terzo dalla lunga barba bianca si metteva a ridere a crepapelle.

— Trent'anni fa!... Tre secoli fa!... Puah!... Il mondo nuovo, io l'ho intravvisto quattro secoli prima di Cristo. Leggete la mia « Repubblica! » Io sono Platone!

Questi — i pazzi e i condannati a morte — erano i fortunati. Gli altri invece erano rimasti rinchiusi per anni nei sottosuoli. Poi, era venuta la guerra e li avevano mandati sulla linea del fuoco a scavare trincee.

Paolo Zappa

IL NUOVO LANDRU

Il ciclista visto a Nantes è il dottor Pétiot ?

Parigi, 27 marzo.

Secondo quanto trasmette oggi da Parigi il corrispondente della *D.N.B.*, nell'« affare Pétiot » vi è un nuovo fatto da segnalare. Presso Nantes, e più precisamente nella località denominata La Haye Fouassière, è comparso sabato un uomo in bicicletta, che si è minutamente informato dell'orario dei treni in partenza per Nantes. Questo uomo aveva i connotati segnalati dal mandato di cattura.

Dato che le persone interrogate da quest'individuo non hanno immediatamente avvertito la vicina sezione di polizia, egli ha potuto dileguarsi. In questo senso sono state ora riprese le ricerche dell'inafferrabile dott. Pétiot.

I funerali dei militi caduti presso Biella

Biella, 27 marzo.

Dopo essere stati composti e vegliati dai camerati e dai giovani del gruppo d'azione nel sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria, hanno avuto solenni onoranze funebri il caposquadra Giuseppe Rossi e il vice-caposquadra Bruno Dalle Luche, del 115 Battaglione « M » Montebello, caduti nell'adempimento del dovere, per mano di elementi agenti al servizio del nemico. Precedeva i feretri, un picchetto d'onore del 115° Battaglione, recante la corona d'alloro del Duce, quella del comandante generale della Guardia nazionale repubblicana e il gagliardetto reduce dalla Balcania e della Russia. Li seguivano il comandante e gli ufficiali del Battaglione, e le rappresentanze civili e militari

Un ribelle ucciso e 2 catturati a Parodi Ligure

Novi Ligure, 27 marzo.

Militi della 4ª Legione della G.N.R., distaccati a Parodi Ligure, nella frazione di Bosio, venivano a conflitto con tre ribelli, che erano catturati e trovati in possesso di un fucile automatico, di 2 moschetti, di 15 caricatori e di 4 bombe a mano. Nel conflitto tale Carlo Roncati, classe 1923, di Sampierdarena rimaneva ferito da due proiettili e decedeva all'ospedale di Novi Ligure.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI ECONOMICI E ANNONARI

Il mercato dei beni fondiari

Abilità di lavoro e virtù di risparmio erano la ricchezza. Ma la sua accumulazione verginiana, quando non è opera del caso, è figlia della facilità delle speculazioni e dei mercati. E se in circostanze come le attuali, i pericoli — del resto più immaginari che no — della totalitarizzazione della moneta ci allontanano di ricordo della inflazione permanente avvenuta dopo l'ultima guerra, che ridusse il marco ad un'insignificante unità monetaria, la corsa del denaro è verso gli investimenti fondiari — edilizi e terrieri —, come un rifugio sicuro più che fruttifero. Il fenomeno si verificò pur nella guerra passata e sopravvisse per qualche anno alla pace. Questa volta è però determinato anche dal proposito del capitalista di evadere dai limiti del tesaurizzato alimentare, troppo bassi per essere sopportati da chiunque, e tanto meno sopportati da chi non è moralmente alienato o restrizioni ed a rinunzie.

Il prezzo dei terreni, che già alla vigilia della guerra era più alto di quel che non permettesse la capitalizzazione del reddito grazie all'incidenza di varie cause extra-economiche, ha senza raggiunto una statura dieci volte maggiore: da 100 a 800 con lire all'ettaro. Quando gli investimenti sono investiti al punto di dargli un reddito inferiore a quello che sarebbe l'ordinario prezzo di uso dei capitali, — allorchè la gestione della terra non sia atto di volontà e di fede, come non può essere quella di chi agisce se non per l'egoismo e la paura —, ogni supposizione pessimistica sulla funzionalità attuale delle aziende è possibile, come è possibile ogni sospetto sulla sincerità della valutazione alle barbutture di guerra. Il dubbio soltanto che il denaro non possa ritornare facilmente al denaro per la via dei prezzi legali, induce il possessore a virare per la via dei prezzi illegali. Talmente vivo è in lui il ricordo della deflazione monetaria mondiale — iniziata nel 1929 — da indurlo alla scalata dei sopraprofitti con cui bilanciare nel dopoguerra le perdite derivanti dal ribasso dei prezzi.

Non ce ne sorprenda i più onesti agricoltori e contadini, che della produzione terriera fanno una fede e fanno una missione, se il rilievo critico potrà loro apparire troppo generalizzato per essere esatto. Essi sono però nell'eccezione. Sappiamo benissimo che molti di essi rifuggono dal mercato nero, come da un vergognoso coniglio, e che al mercato nero ricorrono solo nelle vesti di acquirenti, allorchè il non farlo rischierebbe di nocumento alla continuità della produzione terriera. Sappiamo benissimo che l'inflazionismo dei prezzi non inganna più i produttori dotati d'intuizione e ricchi d'esperienza. Ma non devono essere in molti se per i generi non assoggettati a contingentamento i prezzi prefetti più non hanno una base economica nè una spiegazione morale. E se per le campagne sciamano, colle uniforme processione delle formiche, indizianti d'ambo i sessi, alla ricerca dei viveri per la fabbrica dell'appetito e la fortuna del portafoglio; per cui anche lo sfollato che si dia alla borsa nera, raggiunge ogni lo stesso edonismo, ed del massimo risultato con il minimo sforzo.

Ritornando al punto, poichè la più parte dei prodotti agricoli è sottoposta, nei trasferimenti e nei prezzi, all'imperio dell'ammasso e del calmiere, è paradossale che addirittura la proprietà fondiaria continui ad essere in balìa della domanda e dell'offerta. Si dovrebbe impedire per tutta la durata della guerra le contrattazioni dei terreni se ciò non è stato fatto non così dire che non si possa più fare, occorrerà per lo meno ispirarci alla spettica legislazione germanica, che sottopone a controllo statale tutti i contratti di compra-vendita, di affitto, d'usufrutto, di donazione; controllo organizzato allo scopo di evitare contrattazioni estranee alla efficienza economica sociale e politica della Nazione.

Nel caso nostro urge intanto una remora all'amore istintivo e insidioso per la virgiliana arte dei campi, e un freno alle troppo rapide trasformazioni professionali, alcune delle quali già prelettano il salumaio arricchito ed il fruttivendolo arrivato nel quadro del possesso e dell'affitto terrieri. Perchè è intimamente che faccia della sana e dinamica agricoltura chi ad essa perviene alla fiorca luce dell'egoismo o al lumicino dell'istinto.

Emanuele Battistelli

La stagione lirica al Teatro del Popolo

Come tempo fa accennammo, una nuova stagione lirica sarà iniziata il 9 del prossimo aprile al Teatro del Popolo (ex-Vittorio Emanuele) e durerà fino al 30 dello stesso mese. Tale stagione, a carattere specialmente popolare, promossa da un gruppo di cui fanno parte il cont. Camillo Venesio, l'ing. Ugo Sartirana, il dott. Daniele Chiarella e i signori Alessio e Marchesini, sarà da esso gestita con intendimenti non del tutto speculativi, ma col proposito di alimentare l'attività teatrale torinese, nel campo lirico, e di dare lavoro alle masse orchestrali e corali torinesi, nonchè agli artisti lirici locali.

Questa lodevole iniziativa ha naturalmente incontrato il favore delle Autorità cittadine e della Direzione Generale dello Spettacolo presso il Ministero della Cultura Popolare, le quali danno al suddetto gruppo il loro tangibile appoggio con una sovvenzione in denaro che permette di fronteggiare qualsiasi eventualità sfavorevole al corso della stagione.

Noi siamo particolarmente lieti di questa iniziativa, soprattutto perchè essa risponde al desiderio da noi stessi espresso su queste colonne il 29 febbraio u. s. in merito alla necessità assoluta di impiegare, in tal genere di spettacoli, artisti del teatro lirico locali, dagli orchestrali ai coristi, dai cantanti primari ai comprimari.

Nell'apprendere la notizia di questa prossima stagione d'opera, indetta secondo i criteri da noi suggeriti, e per lo meno auspicati, ci è grato conoscere che gli eventuali utili che essa dovesse dare andrebbero a totale favore di una altra stagione che sarebbe organizzata nel periodo maggio-giugno venturi, nell'attesa che un'altra ancora, di più lunga durata, con opere di non frequente rappresentazione, possa essere iniziata in ottobre.

Dunque, la stagione che sarà iniziata il 4 aprile e che avrà a maestri concertatori e direttori d'orchestra Giuseppe Podestà e Mario Braggio, comprende, nel suo cartellone: *Aida*, *Forza del destino*, *Amico Fritz*, *Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, i cantanti primari scritturati sono: Gina Cigna, Mafalda Favero, Magda Piccaroio, Lina Berti, la Tegani, la Castellani, la Menotti, la Piccini, la Nicolai, Francesco Merli, Giovanni Malipiero, Tancredi Pasero, Antenore Reali, Mario Rasisi, Dominici, Colesanti, Maschierini, Prandelli, Saronni, Vanelli, Delmonaco, Renzi, Piccini, Guelfi, Miglioli e Carnia. Fra i cantanti comprimari molti sono torinesi. Alla lirica seguiranno due concerti sinfonici.

Ci è ancora grato aggiungere che, nelle trattative intercorse tra gli organizzatori della stagione e le masse orchestrali e corali locali, queste hanno notevolmente agevolato il compito dei primi, raggiungendo con essi un accordo soddisfacente per tutti.

Nozze Sacco-Rivelli

Nella Chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori alle ore 11.30, si sono ieri unite in matrimonio la signorina Maria Carla Sacco e il dottor Cesare Rivelli, direttore generale dell'Eiar. Testimoni per lo sposo il Ministro Mezzasoma rappresentato dal Capo della provincia ed Ezio Maria Gray; per la sposa, Ermanno Amicucci e Camillo Pennino. Alla celebrazione nuziale hanno assistito il barone von Langen, rappresentante pel Piemonte dell'Ambasciatore del Reich, dirigenti dell'Eiar e numerosi giornalisti.

A Cesare Rivelli e alla sua sposa gentile, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

STATO CIVILE

27 Marzo 1944

Nati in Marzo 17 - Matrimoni 21

Castelli Fortunato, a. 66, da Zuchlik, pens., v. Arquata 23 - **Tardiu Clara** v. Gay, a. 66, da Torino, pens., v. Pisa 30 - **Salza Maddalena** v. Parla, a. 76, da Montanaro, casal., v. Princ. Odone 14 - **Parodo Angela**, a. 57, da Castelletto Merli, domestica, p. Gossano 4 - **Quaglierini Guido Antonio**, a. 58, da Zara, ufficiale Esercito, viale K. Trento 9 - **Frigo Manassero**, a. 76, da Mondovì-Breo, calzolaio, v. Martinetto 12 - **Ranco Angela**, a. 67, da Chieri, casal., c. Orbassano 317 - **Mesturino Alessandro**, a. 38, da Moncalvo, impieg., v. Mad. Cristina 15 - **Lusago Ludovica**, a. 59, da Cambiano, pens., Asilo Infanzia - **Carbone Giuseppina**, a. 2, da Caselle, Osp. Maiatt. Infett. - **Cardinal Rosa** v. Sacchi, a. 60, da Alessandria, casal., Ist. Ripos. - **Puglisi Giovanni**, a. 60, da Sali Verc., manov., Ist. Ripos. - **Torrione Giuseppe**, a. 80, da Balsola, operaio, Ist. Ripos. - **Rampi Angelo**, a. 60, da Foggia, ferrott., Osp. Militare - **Stravagno Maddalena** n. Giorda, a. 31, da Nichelino, operaia, Cimitero Gen. - **Magnani Guglielmo**, a. 70, da Milano, fattorino, Osp. S. Giovanni - **Sarchi Angelo**, a. 44, da Baldissero d'Alba, calzolaio, Osp. Mollinette.

Una moglie e' fatta così

La moglie di Hans Sonker deve essere fatta in modo molto originale se il pubblico si diverte tanto al *Torino*. Seguitano perciò le repliche della comica riuscita.

Applausi al FREJUS

Cine Varietà gli interessanti numeri il *giocoliere e l'uomo ragno* del nuovo ricco programma

Scherino: *I cadetti di Smolenko*.

LA VERGINE RIBELLE

attrazione colla sua avventura d'amore e di terrore, il pubblico del *Cinema Nazionale*.

Una "crociata d'espiazione,, in un appello ai cattolici

L'Apostolato della Preghiera, in unione con tutte le Associazioni religiose torinesi, ha lanciato ai cattolici il seguente appello per una crociata di espiazione.

« La voce accorata del Sommo Pontefice deplora che — sebbene questo immane conflitto infierisca ogni giorno con maggiore violenza, molti tuttavia vivano dimenticati dei propri doveri verso Dio; non tutti, colpiti e straziati da queste tribolazioni rientrano in se stessi, non tutti riflettono che la umanità sconta la meritata pena, per essersi allontanata da Dio e dalla sua legge ». Alle parole del Papa fa eco quella del nostro Arcivescovo, il quale (nella sua pastorale per la Quaresima a ritornare urgentemente all'osservanza della legge di Dio. Nessuno deve restare sordo a tale questo appello di salvezza! Nella gravità dell'ora attuale la preghiera, accompagnata dal sincero pentimento delle proprie colpe e dalla riforma della vita resta sempre il mezzo principale e più efficace per placare la giustizia di Dio ed implorare la sua misericordia. Cominciamo tutti ad abbreviare questi giorni di sventura, cooperiamo tutti al bene comune della Patria diletta e dell'umanità intiera! Per la Domenica delle Palme è fissato l'inizio di una crociata di suppliche e di santi propositi per la riforma della vita. Nessuno resti assente! Non è tempo questo d'indifferenza, di freddezza, di abbandonarsi, di sfiducia, ma di generosità, di entusiasmo, di coraggio e di speranza! Tutti presenti all'appello di Dio! ».

L'appello è stato largamente affisso ai muri. Inoltre l'Apostolato della preghiera ha iniziato la distribuzione, per la larga misura, di foglietti che suggeriscono diversamente propositi accessibili alla buona volontà di tutti, consigliando ognuno ad impegnarsi ad uno o più di essi come a norma costante di vita. « Ognuno si impegni ad uno o più di essi, lasciandoli con una ricetta nella scheda che si deporrà domani davanti alla immagine della Madonna o nelle urne votive dell'Apostolato della Preghiera esposte dinanzi all'Altare della Consolata e di Maria Ausiliatrice ».

Una piccola sperduta

Il pensionato Pietro Moro, abitante in via F. Amedeo in una bimbetta di forse sei anni, che, piangendo, faceva comprendere di essersi smarrita. Presa la piccola per mano l'accompagnò alla Sezione dei Vigili urbani a Porta Nuova. Tanto doveva spartire per il piccolo di sfollamento.

E' facile immaginare quali premurose attenzioni hanno avute i vigili per la piccola, risultata essere Lea Rossi di Domenico, Daniela, vaiezze, giochi, ecc. e il tranquillizzo. Avviate le indagini, un vigile riuscì ad accertare che abitava colla famiglia in via F. Amedeo 25, dove ancora nessuno si era accorto della sua scomparsa. La piccola è tornata lietamente dal suoi, dopo un accorato addio, e sorriso, a piccoli baci ai bravi vigili, cui già aveva preso a voler bene.

SOTTOSCRIVETE!

Squadriglia Graffer

SOTTOSCRIVETE!

Il Consiglio di gestione degli spacci e delle mense Fiat

Nei locali dell'Unione Lavoratori dell'Industria ha avuto luogo venerdì la prima riunione delle commissioni interne operai ed impiegati Fiat legalizzate, i rappresentanti dei lavoratori Fiat hanno, sin dal primo contatto, dimostrato di voler fermamente conseguire tutte le conquiste sociali che sono diventate oggi di inelutabile necessità per il benessere della categoria.

Tra i vari importanti problemi esaminati e risolti di comune accordo le Commissioni interne hanno prescelto per votazione alla formazione del consiglio di gestione provveditorio degli spacci e mense aziendali Fiat.

Il consiglio di gestione, interamente composto di lavoratori e il primo passo degli operai Fiat per contribuire alla realizzazione della giustizia distributiva dei prodotti, e si ricollega, per identità di fine, alla mozione presentata dal comitato direttivo al Capo della provvisoria per il potenziamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

La damigiana da custodire

Il sole è tepido; Carolina Piatti in Cobbi se ne sta davanti alla sua casetta in strada di Moncalieri, e fa la calza. Una motocicletta si ferma, ad un tratto, in panne al cancello; due motociclisti ne scendono: il motore è sordo ed essi richiamo; parlottano fra loro, con quel carico, così dicono, non proseguiranno mai: una damigiana grossa e panciuta ripiena d'olio. Sicuro, olio, e di quello purissimo. « Signora, vorrete tenercela? — chiede uno dei due — attenta, però, c'è qui il valore di almeno sessantamila lire ». La donna è in forse; ma alla promessa che una bottiglietta di quell'olio ci sarà pure per lei, acconsente. Ed i due, presa la damigiana, ripartono. Ma va poco che uno dei due, a piedi, ricompare, « Signora, abbiamo deciso di fare riparare il motore; ci occorrono cinquemila lire, poi ne abbiamo in tasca soltanto tre. Potreste prestarci le duemila che mancano? L'olio vi garantisce largamente ». Ieri l'altro, una telefonata avverte la albergatore di Moncalieri, tal Pietro Alessi, che presso la Piatti è la damigiana vuota che gli è stata rubata da ignoti quindici giorni fa. Ci va, la trova, la rivuole, bisogna renderglielo. L'olio? acqua sporca. E le duemila lire in fumo.

La servetta infedele. - Fiducia mal riposta quella della signora Dolores Garisio sulla servetta ventenne Lidia Fantini; questei, infatti, fatta su una valigia di cose non sue, veniva sorpresa in portieri dalla Garizio, a recostare di dover andarsene a Piacenza, dove il padre sio era ammalato; aperta la valigia, si scoperse il furto; una rapida ricerca nell'alloggio documentava che quel furto non era stato nè il primo nè l'unico. La servetta è stata arrestata dagli agenti di Mirafiori.

Seguendo la Cronaca

La Sartoria Sues. CAPELLA

avverte la sua affezionata clientela, che ha ripreso la propria attività sempre in *via Pietro Micca* 17 primo piano - Tel. 40-271.

Si accettano stoffe e forniture per la confezione.

La Sartoria PIOLA

avverte la sua gentile clientela che accetta mode per confezioni nella nuova sede, *via S. Secondo* 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio). Ore 16,30: « Nelly Rozier » di Rensenglis.

SALONE DE « LA STAMPA » - Mostra pittore P. A. Garlanzo; dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vietato ai minorenni» P. Veneroni, Otello Toso. Ult. 18,50

AMBROSIO: «Risveglio con Erroll Simor, Hanna Hamby. Ult. ore 19.

CORSO: «La tragedia del Titanic» Sybille Schmitz, Nielsen. Ult. 19.

Augustus «Realtà romanzesca» con M. Razzoli, Ambresser. Ult. 18,40.

Supercinema: «Una piccola moglie» Assia Noris, Gischetti, Calamai.

NAZIONALE: «La vergine ribelle»

TORINO: «Mia moglie è fatta così» con Elfie Mayerhoter, Sonker.

DORIA: «Due cuori fra le belve»

ALPI: «Nomadi» Françoise Rosay

ASTI (ex-Carlalberto): «Il sogno di tutti» Peppino De Filippo, Paolieri

IMPERIALE: « I tre camerati ».

FREJUS: I cadetti di Smolensko » Var. Orar. Var. ore 16,30 e 18,30.

Palermo «Senza una donna» (a richiesta) e cartone animato a colori.

Moderno: «Cuarone al vento» e Var

DORA: «Brave di Venezia» e Var

PO: «Avventori Metropoli (già Iol).

Edelweiss 15,30 Vall'y avvoltoio e Var.

Brenta «Cartelli in aria» e Varietà

ADUA: «A richiesta della vita» e Var.

MILANO: «7 anni di felicità ».

ROMANO: «Marchese di Ruvolico, Esordio»; «Il passo dell'amore».

Calosso: «Gli ultimi filibustieri».

Astra: Cenerentola e Benaventura

LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Mariani F. Unione. U. 18,35

IL DIAMANTE NERO

è il gioiello d'inestimabile pregio posseduto dal grande banchiere parigino Mirry, storno al quale si riuniscono le fila d'una serie vicenda di vita moderna intensamente vissuta da *Charles Vanel* e *Gaby Morlay*. E' un film « Lux » *imminente al Corso*.

Cinema GORIA: TOTO'

nel suo ultimo comicissimo Film: « *Due cuori fra le belve* »

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 19, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere onde di m. 220,8 - 12,10: Radio Sociale - 13,15: Orchestra Semirini - 14,15: Danze sull'ala - 18: Concerto vocale - 16,30: Orchestra Rizza - 17,20: Canzoni napoletane - 17,40: Notiziari in lingue estere a mezzo su onde di metri 190,8 e di m. 15,77 e 31,41 - 19,10: Orchestra Petralia - 19,30: « Italia nostra ». Trasmissione pei Dopolavoristi - 20,30: Concerto sinfonico-vocale. Mo M. Mascagni; sopr. Lina Pagliughi e bar. Dino Borgioli - 21,30: Melodie gradite - 21,50: Concerto del violinista Franco Claudio Ferrari - 22,20: Canzoni - 22,30: Orchestra Spagliari.

BORSE

TORINO 27 marzo

Titoli	Prec.	Ch.	Titoli	Prec.	Ch.
Rend 3,5%	91,50	—	Ital	2250	2300
Rend 3,5%	100	100	Sese	800	800
» n. 3.	100	100	Marelli	375	390
Rend 5%	99	99	Fiat	1580	1520
» n. p.	97,50	97,50	Isotta	160	155
Rend 5%	97,50	97,50	Savigl.	2300	2300
» n. p.	97,50	97,50	Neb.	700	700
Rend 5%	91,75	91,75	Incel.	155	150
» n. p.	99,75	99,75	Mont.	675	710
B. T. 5%	99,50	99,50	Fiat pf.	550	550
» 5%	99,15	99,10	Ilva	365	365
» 5% I	99,05	99,05	Ansal.	258	250
» 5% I	99,05	99,05	Borg.	6250	6250
» 5% II	99,10	99,10	Vinc.	1350	1400
» 5% II	99,15	99,15	Cedis.	950	950
» 5% III	99,75	99,75	Fiat	690	690
» 5% III	99,80	99,80	Saras	—	—
Ferr. 5%	100	—	Cir	615	615
Imi 4%	106	106	Schiap.	110	110
Imi 4%	103,50	103,50	Pirelli	—	1055
Imi 4%	97,50	97,50	Lanza	900	900
Imi 4%	97	97	Acciai	107,50	115
Imi 5%	100	100	Rom.	242	240
Imi 5%	100	100	Mont. p.	936	1000
B. Pied.	585	585	Ansal.	1000	1100
» n.	555	550	Mont.	940	951
Mob.	500	500	Acq. P.	1050	1050
» 5%	94	95	Zucch.	540	520
A. Gen.	6225	6225	Unica	400	415
Medit.	1905	3000	Fiam	280	280
Meridi.	2700	2650	West.	1085	1085
N. A. I.	556	556	Gilard.	274	274
Tor. N.	805	815	Frigo	272	272
Biella	1810	1810	Safia	307,50	295
Italgas	50,50	51,50	Talco	2300	2300
Sip	1090	1100	Fiorio	166	170,50
Valdar.	2365	2350	Silos	145	140
Mer. El.	1600	1600	Risan.	2030	2010
Aede	640	720	Beni S.	1560	1560
Unes	158	158	Cart. I.	695	710
			Borgo	1205	1200
			For. R.	955	950

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Quasi una sorpresa

Il fatto inatteso dell'undicesima giornata di campionato (girone piemontese-ligure): è costituito dalla fatticata vittoria del Torino sul Liguria. I precedenti successi della squadra campione erano stati tutti così clamorosi, così convincenti, che ancora una volta s'aveva ragione di attendersi, dal granduca, una valanga di reti proprio contro quell'avversario che era stato l'ubico, nel girone di andata, ad opporre loro una valida resistenza. Si pensava che il Torino avrebbe colto affermare anche nei confronti del Liguria la sua classe superiore, invece, un po' la tattica adottata dagli ospiti (eliminare mediante a contrastare sistematicamente i cinque assi dell'attacco granata), un po' la cattiva giornata nella quale sono incappati i campioni, l'incontro non è fluito via sui binari previsti e la rifinitura, indubitabile, è venuta quando ormai si poteva anche credere che la sorpresa clamorosa di un Torino costretto a segnare il passo si sarebbe verificata. Dopo di che non bisogna, per carità, parlare di una crisi del granata, perchè essi, se la gara avesse a ripetersi, saprebbero certo disputarla con altro spirito e con altr'intelligenza, ma il campanello d'allarme è suonato per avvertire i dominatori del girone che nessuna partita è vinta in partenza, il vantaggio del Torino è intanto salito, nella giornata, in conseguenza della sconfitta subita a Genova dalla Juventus, a cinque punti, ma noi sappiamo che si sono uniti in tre queste n'è anche quella bolognese) che non credono all'imbattibilità dei campioni e sperano, una volta o l'altra, di fare il gran colpo.

S'è riacceso, intanto, la lotta per il secondo posto. Battendo il Varese nel corso di una partita piuttosto burrascosa (non perchè certi arbitri sono tanto intelligenti?), la Biellese s'è riavvicinata alla Juventus ed in base al calendario può sperare di superare. Sconfiggendo la vittoria dell'Asti ad Alessandria; pareva impossibile che i rossi, combattuti tenaci e con elementi di valore nelle file, non riuscissero mai a spuntarla. Ora essi hanno vinto. Pincontro si quale più tenevano e meritano schietti elogi. Il Casale ha perso a Novara per via di un « rigore » accordato agli azzurri agli ultimi secondi di gioco; basta dir questo per capire che lo scacco casalese ha tutto il sapore di un autentico infortunio.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - Sono stati denunciati Mario Freddi, Giovanni Rivera, Mario Montanella, Pio Gandini e Daniele Gallini, per traffico illecito di pelli e calzature. Sono state sequestrate 46 pelli conciate e 117 paia di scarpe.

ALESSANDRIA - Trenta quintali di cereali sono stati sequestrati a quattordici viaggiatori presso la stazione ferroviaria.

ALESSANDRIA - Un ottonario di oro e altri oggetti sacri sono stati rubati nella Chiesa parrocchiale di Camagna Monferrato.

NOVI LIGURE. — Una tragica fine ha fatto a Cabella Ligure la tabaccaia Celestina Cabella, di 71 anni, che mentre percorreva a dorso di mulo la strada in località Bivio Rosano, colta da malore, cadeva di sella e decedeva all'istante per frattura della base cranica.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Incursione nemica troncava la giovane esistenza della signora

Angela Donati Coytre
Insegnante Dalmata
Direttrice didattica

Partecipano questo infinito dolore: il marito **Vittorio Donati**, il papà prof. **Vincenzo Coytre** e consorte, il fratello dott. **Cesarini Coytre** medico chirurgo e consorte.

Dopo due mesi di angosciose ricerche ed alternative e di dolorente attendere, l'adorata salma ha finalmente trovato cristiano riposo nel cimitero di Pontelera (Pisa), nell'attesa di essere trasportata nella tomba di famiglia a Frascaro (Torino) accanto alla Mamma sua. (1526

Si raccomanda l'anima elettissima al suffragio di tutti i buoni.

Frossasco-Torino, 24 Marzo 1944.

Industria Grafica Gattinarese

Cristianamente è mancato ai suoi cari all'età di anni 80

Vincenzo Cischeri

Profondamente addolorati ne danno l'annuncio: la moglie **Giuseppina Poggioni**, i figli **Lina** con il marito Rag. **Roberto Basilico** e figlio **Luigino**; Rag. **Secondo** con la moglie **Pellatia Daniele** e il figlio **Renzo**; **Laura** con il marito **Mario Rasero** e la piccola **Carla**; la sorella **Cina** ed il fratello Geom. **Francesco** e i parenti tutti. Per volontà dell'Estinto l'annuncio viene dato a funerali avvenuti.

La Ditta Sues. Lazzaro G. & C. e i suoi dipendenti si associano al grave lutto della Famiglia del Comproprietario Rag. **Secondo Cischeri** per la morte del suo amato Genitore.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Luisa Zeme n. Marsiaj

Ne danno il triste annuncio il marito Prof. **Ettorello**, la mamma, il fratello e le sorelle con le rispettive famiglie, i suoceri con la famiglia, e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 28 corrente alle ore 14 partendo da corso Re Umberto 103 per il Cimitero Generale, ove avranno luogo le esequie alle ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Torino, corso Galileo Ferraris 51.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 46-018

Il 24 corr. mese-ta le braccia delle sue figliole è spirata serenamente

Anna Maria Cigersa
Ved. Natale FERRARIS

Con infinito dolore ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: le figlie **Maria, Dina** col marito Col. **Cabrelli** e figlie, **Caterina Calleri** e figlio, la sorella **Palmira** col marito Avv. **Dels

TORINO
Anno 78 - Num. 88
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

MARTEDI'
28 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 16 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-359): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 250 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 95, Semestre L. 50, Trimestre L. 26. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 320, Semestre 102, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1366.

Il discorso della debolezza, del "buon ordine,, e del "buon modo,,

Fallito tentativo oratorio di Churchill

per domare le ansie del popolo britannico

La Gran Bretagna si è già piegata

Dopo dodici mesi, Churchill ha nuovamente parlato al microfono. Questa conversazione può tecnicamente definirsi come debole. Vi è in essa un diffuso ottimismo per ragioni di politica interna, ma freddamente esaminata nei suoi punti essenziali, cioè nella presa di posizione di fronte ai problemi dell'ora che volge, rivela una voluta prudenza che è semplicemente la conseguenza di quello stato d'animo d'incertezza e d'inquietudine che regna in Gran Bretagna e del quale nelle trascorse settimane la stampa inglese, e non solo quella inglese, ha fatto non poco cenno. Il fatto che Churchill premetta la speranza o meglio la ragione che gli inglesi arriveranno alla fine del loro viaggio, che è quanto dire al termine della guerra, «in buon ordine» significa che le preoccupazioni di politica interna stanno raggiungendo anche per il Capo del Governo inglese il primo piano nell'ordine delle cose cui egli deve quotidianamente badare. Si tenga presente la frequenza degli scioperi che avviene da un po' di tempo a questa parte in Gran Bretagna e specialmente tra i minatori, si aggiungano le nuove restrizioni anche alimentari che sono state preannunziate, cui si vuol far fronte con la progressa attuazione di quei principi del nuovo ordine sociale elaborati durante la guerra ma applicabili soltanto dopo. Il fatto che tutto questo complesso di leggi, che si riassume nel cosiddetto piano quadriennale per il periodo del dopo guerra, possa, al dire di Churchill, essere iniziato prima di arrivare alle famose elezioni generali fa trasparire come, nell'intimo del primo ministro inglese, questo piano quadriennale non sia né più né meno che un programma elettorale nelle mani del partito conservatore per battere di misura, se non di lunghezza, le correnti laburiste anche nelle loro tinte più forti. E' il timore di più ampi rivolgimenti sociali cagionati dall'attuale amicizia con la Russia sovietica o la non meno eventuale vittoria sovietica sull'Europa che orienta Churchill e gli cagiona non poche perplessità ed amarezze.

Nei confronti dei grandi fatti bellici Churchill ha voluto «pluralizzare» l'azione degli alleati. Tutte ciò naturalmente per valorizzare, nei confronti della Russia, l'azione anglo-americana.

A proposito dell'alleato orientale, è anzi d'uopo osservare che Churchill se l'è cavata con un notevole genericismo, omettendo le abituali espressioni di democratica fraternità. Questo è spiegabile ripensando alle recenti frizioni, reali, positive e concrete che esistono tra la Russia da una parte e i suoi alleati dall'altra, frizioni che senza dubbio saranno la ragione prima di quel nuovo possibile incontro tra i Capi alleati che la propaganda britannica ha da un po' di giorni a questa parte cominciato a ventilare. Se, sempre a proposito della Russia, noi confrontiamo la chiacchierata di Churchill, con o senza caminetto, cogli altri discorsi da lui tenuti, possiamo obiettivamente constatare quella che, in linguaggio diplomatico, suol dirsi una certa freddezza. Evidentemente la libertà d'azione che la Russia sovietica ha mostrato di possedere e di voler mantenere ad ogni costo, particolarmente nel settore Mediterraneo, il cui ultimo esempio è il riconoscimento del Governo di Badoglio, incrina notevolmente i rapporti tra gli alleati e giustamente preoccupa in modo particolare gli inglesi.

Churchill ha dovuto anche giustificare il colpo incassato di recente coll'accordo tedesco-ungherese: se l'è cavata dicendo che esiste una compensazione tra i rovesci nel settore orientale del Mediterraneo e il terror panico prevalente, a suo dire, in Ungheria, Romania e Bulgaria, rafforzato dalla guerriglia in Grecia e in Jugoslavia. Churchill, ciò premesso, ha soggiunto: «C'è ancora molto da fare nei Balcani e nel Mediterraneo Orientale, ma anche qui io non ho dubbi che il compito sarà ultimato in buon modo». Cioè un colpo al cerchio e un colpo alla botte, secondo la tradizionale politica del signor Churchill. Infatti se esiste il terror panico, se il cosiddetto antemurale dell'Asse stesse per crollare, non ci sarebbe bisogno di sostenere per il futuro che c'è ancora molto da fare. E' che la propaganda del capo del Governo inglese deve pur sempre contare ineluttabilmente contro la tempestività e la metodicità dei piani militari dell'Asse, i quali ben difficilmente si lasciano cogliere di sorpresa come le ormai sufficientemente ampia cronaca di questa guerra documenta.

Nei confronti dell'Italia Churchill nulla ha aggiunto di nuovo che tutti non sappiano: nessun dubbio di raggiungere la vittoria sia sulla testa di ponte di Anzio come sul fronte meridionale; promessa che Roma sarà liberata; riconferma che parecchie divisioni tedesche e forze aeree sarebbero inchiodate sul territorio italiano. Lasciamo giudicare al buon, intelligente, popolo italiano se le affermazioni del signor Churchill rispondono a verità: al capo del Governo inglese dà maledettamente fastidio che questo popolo italiano, riavutosi dal collasso tremendo dell'8 settembre abbia ripreso o stia riprendendo il suo posto con dignità e con fermezza. Le 68 divisioni italiane che Churchill asserisce di essere riuscito ad eliminare dalla lotta sono state eliminate in virtù di un tradimento e non di una sconfitta: è perfettamente inutile oggi, ancora in piena guerra venire a cantare una vittoria inesistente e che in ogni caso si è risolta per le armate anglo-americane, in una durissima fatica, senza alcun risultato concreto secondo le stesse previsioni che molti mesi or sono lo stesso comandante in capo delle truppe anglo-americane nel settore anglo-americano generale Eisenhower giustamente ed esattamente faceva. Dal 22 di gennaio le truppe anglo-americane sono inchiodate sulla testa di ponte di Anzio: ciò convince sempre più gli italiani — se ce ne fosse bisogno — e la convinzione va generalizzandosi, che gli anglo-americani non sanno fare la guerra nonostante la strapotenza dei mezzi e delle macchine e il primo ad esser di questa opinione deve essere proprio quel maresciallo Badoglio il quale di questa debolezza anglo-americana se ne è fatta un'arma per contrapporre, nel suo gioco e nel suo calcolo, alleato ad alleato e cioè il russo all'anglo-americano.

Il Primo Ministro inglese ha passato anche in rassegna la situazione degli altri fronti. Rassegna prudente, ma pur sempre tendenzialmente ottimistica. Si tratta di far digerire al popolo inglese due capisaldi della tradizionale politica britannica crollati in questi mesi: l'abdicazione nel Pacifico di fronte agli americani e l'inizio dell'invasione indiana da parte dei Giapponesi. Per chi abbia un po' di familiarità colle vicende inglesi non può affatto suscitar stupore se le preoccupazioni per questi due eventi siano effettivamente generali e profonde. Bisogna ripensare che cosa rappresenti il concetto d'impero per gli inglesi e come essi siano pur che mai irritabili quando nella sona che va fra il Pacifico e l'Oceano Indiano si intrometta un terzo incomodo il quale oggi si chiama Stati Uniti d'America.

La Gran Bretagna, ha detto Churchill premettendo ancora una volta quell'azione — a suo stesso dire — alquanto complicata che è l'invasione dell'Europa, non si è mai piegata e non è mai caduta. Noi più obbiettivamente ed onestamente diciamo che comunque si risolvano le vicende della guerra la Gran Bretagna si è già piegata ed è già caduta davanti ai russi e davanti agli statunitensi. Non c'è un cittadino inglese che non si renda conto di questo fatto consacrato alla storia.

× × ×

Duri attacchi al Premier e Eden in cattive acque

La "Reuter,, avanza ipotesi sulla nomina di lord Cranborne al Ministero degli Esteri

Lisbona, 27 marzo.

In merito al discorso di Churchill, di particolare interesse è qui ritenuto quanto scrive il noto giornalista tedesco Giorgio Schroeder.

Questi dice che, secondo l'opinione di diplomatici tedeschi, il discorso di Churchill conferma ancora una volta che il popolo britannico, oggi più che mai, desidera conoscere quali realmente sono i veri scopi per cui combatte. Il discorso è, infatti, destinato all'interno.

La dichiarazione fatta da Churchill, che la sua unica ambizione è quella di sconfiggere il nemico e di sperare che il popolo inglese non dimenticherà mai che il suo Governo ha messo le isole britanniche fuori della zona pericolosa, ha dato l'impressione che Churchill ha considerato necessario fare qualche cosa per suscitare fiducia nella massa del popolo. Quest'ultimo discorso di Churchill è soprattutto uno sfogo. Le isole britanniche e la gente che in esse vive non sono fuori della «zona del pericolo» e tutti i segni stanno ad indicare che i più duri colpi per l'Inghilterra devono ancora venire.

Il discorso di Churchill, osserva in Schroeder, non contiene nulla di nuovo, e ricorda quello pronunciato un anno addietro col quale egli ha annunciato, in termini generali, che cosa il Governo farà dopo la guerra.

In un solo brano Churchill ha fatto cenno ai sovietici — che egli loda sempre nei suoi discorsi — ed ha dichiarato di sperare che essi vogliano comprendere le grandi difficoltà connesse con operazioni d'insieme in grande stile.

Negli ambienti parlamentari il discorso provocherà certamente disillusione perchè, contrariamente a tutte le aspettative, nulla è stato detto circa la politica estera della Gran Bretagna, come pure sono state messe sotto silenzio le questioni che, nelle scorse settimane, sono divenute scottanti, quali la questione delle piccole nazioni, la questione balcanica, le relazioni colla Turchia e infine la consegna di un terzo della flotta italiana all'Unione Sovietica e i tentativi di quest'ultima per ottenere una base aerea e navale nell'Italia Meridionale.

Non sarà certo questo incerto e vuoto discorso che potrà far tacere le continue ed aspre critiche che corrono nel pubblico e negli ambienti contro il Primo Ministro. Di particolare interesse sono, a questo proposito, le notizie che oggi si apprendono da Lisbona sulle precedenti dichiarazioni di Churchill ai Comuni e, soprattutto, sulla discussione che seguì a queste dichiarazioni ed i cui particolari furono deliberatamente soppressi nel resoconto della *Reuter*.

In quella discussione fu mossa una critica a Churchill ed al suo sistema in una forma violenta, non in accordo con le consuetudini parlamentari della Gran Bretagna.

Al centro di questa critica stanno le dichiarazioni del deputato Mac Govern, il quale ha detto fra l'altro: «Noi abbiamo un Primo Ministro che non è stato capace di dichiarare onestamente che la sua malattia a Teheran non fu solamente una malattia fisica, ma anche la malattia politica di un uomo il quale soffre di non avere coscienza. Abbiamo un Primo Ministro che non scusa i delitti che si commettono in questa guerra».

Mac Govern ha, poi, confrontato quello che Churchill dice ora con quello che egli dichiarò nel 1939. «Questo confronto — ha detto il deputato — porta alla constatazione che Churchill ha adesso buttato all'aria tutte le frasi solenni di allora. Si, Churchill parla ora con disprezzo delle promesse che il governo britannico fece alle diverse nazioni nel 1939. Egli è un maestro nell'arte di non mantenere le promesse. Per chi ha ancora un valore la Carta Atlantica? Fin da principio si disse che essa non aveva valore per le colonie britanniche. Oggi Churchill dichiara che essa non ha valore per la Germania. La Carta Atlantica non fu altro che un trucco drammatico per tenere prigioniero il pubblico mondiale, un proclama vergognoso rivolto al mondo per guadagnare simpatie all'Inghilterra in un momento di pericolo, in ore di disperazione. Oggi il delinquente è smascherato!».

Churchill, come si vede, non attraversa un periodo troppo felice ed il discorso alla radio ha ancor più accentuato questi sentimenti dei suoi amministrati verso di lui.

Del resto, neppure Eden naviga in buone acque. Ultime notizie pervenute da Londra, infatti, confermano che gli ultimi insuccessi di Eden pare debbano avere una conseguenza sulla carriera politica del Ministro degli Esteri.

La *Reuter*, infatti, ha iniziato oggi una manovra tendente a far ritenere possibile una sua prossima sostituzione. Il successore potrebbe individuarsi — sempre secondo la *Reuter* — in Lord Cranborne, nuovo capo della Camera dei Lords, Segretario dei Domini e, negli anni precedenti la guerra, Sottosegretario agli Esteri. Qualora tale successione si avverasse, il Ministro di Stato, Richard Law, verrebbe nominato portavoce del Foreign Office alla Camera dei Comuni.

L'eruzione del Vesuvio

Una coltre di cenere di due metri di altezza nei pressi di Pompei

Madrid, 27 marzo.

In alcune zone nei dintorni del vulcano è stato osservato il fenomeno della pioggia di fango. Le ceneri del Vesuvio, portate dal vento fino a tremila metri d'altezza, si sono trasformate, nell'umidità atmosferica, in gocce fangose che, precipitando, hanno causato intralci al traffico e danni. Sebbene l'eruzione del Vesuvio sia diminuita di violenza negli ultimi giorni, continua intensa la pioggia di cenere. Nei dintorni di Pompei la coltre di cenere ha raggiunto un'altezza di due metri, bloccando il traffico.

Sette italiani uccisi nell'attentato ai tedeschi a Roma

Roma, 27 marzo.

Nell'attentato perpetrato contro soldati tedeschi in via Rasella, a Roma, hanno perduto la vita anche sette italiani quasi tutte donne e bambini che transitavano per la strada.

Dopo il combattimento vittorioso: «cannoni» a colloquio

La seconda offensiva di Cassino è fallita

Le stremate truppe di Clark desistono dagli attacchi

Carri armati germanici per le vie della martoriata città - Azioni di pattuglie nella zona adriatica

Fronte italiano, 27 marzo.

La fase di assestamento e di pausa della battaglia di Cassino, che si è andata delineando nella giornata di domenica, ha preso ieri un carattere sempre più marcato. Nelle ultime ore il nemico non ha svolto nessuna attività offensiva e anche il fuoco delle artiglierie è andato scemando.

I carri armati tedeschi hanno fatto la loro riapparizione nelle vie devastate della città, come annuncia la stessa radio inglese, la quale lascia intravvedere dai suoi comunicati il fallimento della seconda offensiva di Clark su Cassino. Un'altra emittente nemica informa pure, obbiettivamente, che gli attacchi della V Armata, sferrati nelle ultime 48 ore davanti a Cassino con l'impiego di formazioni indiane e neozelandesi, sono completamente falliti e che gli anglo-americani non sono riusciti in nessun caso a migliorare le loro posizioni.

Sulla testa di sbarco di Nettuno alcune deboli puntate di reparti d'assalto nemici sono state prontamente stroncate dalla reazione delle forze di copertura germaniche. Continuano le azioni distruttive dei pionieri e dei guastatori contro posti avanzati e nidi di mitragliatrice avversari.

La aviazione anglo-americana ha bombardato senza discriminazione Livorno, Orvieto, Sulmona, Fano, Rimini, Ancona. A Bologna si sono avuti 127 morti e un centinaio di feriti.

Roma «città aperta»

Un comunicato chiarificatore del Comando Superiore germanico

Roma, 27 marzo.

Il Comando superiore delle truppe germaniche in Italia comunica:

Il Comando Supremo germanico ha fatto di tutto per togliere agli avversari anglo-americani ogni pretesto agli insensati bombardamenti della città di Roma. Le potenze nemiche continuano infatti i loro attacchi terroristici, e centinaia di donne, bambini e vecchi vengono uccisi, e ospedali, abitazioni civili, chiese e monumenti artistici deliberatamente distrutti, nonostante che — solo nell'interesse della città di Roma e della sua popolazione — fossero state emanate dal Comando Superiore tedesco le seguenti disposizioni:

1. — Ogni specie di occupazione della città di Roma da parte delle truppe tedesche è proibita, eccezion fatta della presenza di ospedali fissi occupati da soldati feriti e prigionieri di guerra, e forze di milizia d'ordine germaniche.

2. — La congestionata rete tranviaria della città di Roma serve esclusivamente, e già da molto tempo, alle necessità della popolazione civile. A ciò è da aggiungere che i continui attacchi aerei nemici avrebbero dato ormai da lunga data il pieno diritto al Comando Superiore tedesco di esimersi dal rispettare scrupolosamente il carattere della «città aperta».

3. — Il rifornimento necessario per i fronti tedeschi e il traffico dei militari inviati in licenza non vengono compiuti attraverso la città di Roma.

4. — L'accesso alla città di Roma è proibito categoricamente a tutti gli appartenenti alle Forze Armate germaniche. Fanno eccezione elementi isolati che, pur appartenendo alle Forze Armate germaniche, operano esclusivamente a vantaggio e per la sicurezza della popolazione civile.

5. — Per evitare alla propaganda nemica ogni appiglio e per demolire le insinuazioni, viene perfino proibito a tutti gli appartenenti alle Forze Armate germaniche indistintamente di visitare la Chiesa di San Pietro e la Città del Vaticano.

Il Comando Superiore germanico, a seguito delle precedenti disposizioni, dichiara quanto segue:

Nella città di Roma non si trovano nè truppe d'impiego nè apprestamenti militari delle Forze Armate tedesche necessari alla condotta della guerra; attraverso la città e nella città stessa non vengono compiuti traffici militari di sorta. Tali provvedimenti sono stati presi dal Comando Superiore germanico soltanto nell'interesse della città di Roma e per il bene della popolazione civile, senza badare alle difficoltà di carattere militare da ciò derivanti.

Se quindi elementi comunisti-badogliani — come è avvenuto il 23 marzo — cercano di trar partito da queste larghe disposizioni, per compiere vili imboscate, e altri circoli equivocano su questi provvedimenti, il Comando Superiore germanico si vede costretto a prendere i provvedimenti militari che crede necessari all'interesse della condotta delle operazioni in Italia.

Con ciò il destino di Roma e della sua popolazione civile, a parte la condotta degli anglo-americani, è esclusivamente riposto nelle mani della stessa popolazione romana.

Il Papa alle funzioni religiose del Giovedì Santo

Un suo discorso la sera del Sabato Santo

Roma, 27 marzo.

Le funzioni liturgiche del Giovedì santo e del Venerdì santo a Roma saranno celebrate come di consueto nella Cappella Sistina con la partecipazione del Papa, del Sacro Collegio, della corte e prelatura. Giovedì santo il Papa, dopo la Messa, porterà in processione il Sacramento alla Cappella Paolina, e Venerdì santo andrà a rilevarlo recandolo in processione.

Si apprende negli ambienti vaticani che, nella serata del Sabato Santo, il Papa rivolgerà un messaggio al mondo, attraverso la radio.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Posizioni nemiche sfondate sul fronte di Narva

Berlino, 27 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul basso Bug ucraino rinnovati attacchi e tentativi di traghettare il fiume compiuti dai sovietici sono falliti.

Fra Pervomaisk e Batta truppe dell'esercito e delle «S.S.» hanno respinto attacchi nemici. Sul medio Nistro è aumentata la pressione del nemico. Stormi di aerei da battaglia hanno inflitto gravi perdite ai sovietici avanzanti. Particolarmente a sud di Proskurov le nostre divisioni sostengono aspri combattimenti difensivi.

Nella zona Tarnopol-Kowel i bolscevichi hanno sferrato vani attacchi. A nord-ovest di Kowel nostri contrattacchi hanno guadagnato terreno contro la tenace resistenza nemica.

Nella regione delle paludi del Pripet sono stati sventati ripetuti attacchi del nemico fra lo Styr e il Goryn. Fra il Nipro e Ciausi i bolscevichi hanno continuato con poderose forze i loro tentativi di sfondamento, ma sono stati ricacciati in duri combattimenti dai nostri valorosi granatieri, efficacemente appoggiati dall'arma aerea. In questa operazioni si è particolarmente distinta per il suo valore la 1ª Compagnia del 51º Reggimento motorizzato Granatieri, al comando del tenente Huncke. Nei combattimenti dei due ultimi giorni il nemico ha avuto, in questo settore, oltre 3500 morti ed ha perduto 39 carri armati, 42 cannoni e numerose altre armi.

Nella zona a sud-est di Ostrow formazioni di volontari lettoni delle «S. S.», unitamente a truppe tedesche, hanno respinto gli assalti di parecchie divisioni nemiche. Infiltrazioni locali sono state arginate.

Sul fronte di Narva nostri granatieri efficacemente appoggiati dall'artiglieria, da carri armati, da reparti nebbiogeni e da aerei da battaglia, hanno sfondate posizioni nemiche saldamente munite ed eliminato un'infiltrazione.

Il maggiore Rudel, comandante di gruppo in uno stormo di aerei da battaglia ha distrutto, in un giorno, nella parte meridionale del fronte orientale, 17 carri armati nemici.

Dall'Italia vengono segnalate unicamente azioni di elementi esploranti e di truppe d'assalto dalle due parti.

Sulla costa orientale del golfo di Genova è stato annientato in combattimento un gruppo di «commandos» americani, composto di due ufficiali e 13 uomini sbarcati a nord-ovest della Spezia.

Dopo puntate diurne di bombardieri americani sulla Germania sud-orientale, la notte scorsa, con un cielo coperto di dense nubi, terroristi dell'aria britannici hanno attaccato parecchie città nella regione della Ruhr. Il lancio di numerose bombe dirompenti ed incendiarie ha causato danni e perdite fra la popolazione civile, particolarmente in quartieri d'abitazione di Essen e di Oberhausen. In questi attacchi e sui territori occupati nell'Europa occidentale, in difficili condizioni difensive, le forze della difesa hanno distrutto 17 quadrimotori da bombardamento.

Il Palazzo della Ragione danneggiato a Padova

Padova, 27 marzo.

Nella notte sul 24, aerei nemici hanno compiuto la sesta incursione su Padova. Durante il bombardamento sono stati lanciati numerosi spezzoni incendiari e bombe dirompenti di grosso calibro. Risultano colpite numerose case di abitazione del centro. La chiesa del Carmine è stata colpita da una bomba e gravemente danneggiata. Una bomba ha colpito al centro il tetto del Palazzo della Ragione. Anche il palazzo Maldura e il palazzo Debiti risultano seriamente danneggiati.

Un «commandos» americano catturato da fascisti presso La Spezia

Sede del Governo, 27 marzo.

Il Capo della provincia di La Spezia ha ricevuto il fascista repubblicano Giovanni Bianchi, il quale nei giorni scorsi, insieme a pochi camerati, aveva catturato quindici americani, tra cui due ufficiali.

Il Capo della provincia ha avuto parole di vivo compiacimento per il camerata Bianchi e gli altri fascisti che hanno preso parte alla brillante azione contro il reparto nemico sbarcato sulla costa ligure.

L'avanzata nipponica sugli altipiani dell'Assam

L'anello si è chiuso attorno a Imphal

Sciangai, 27 marzo.

Le notizie che giungono dal fronte di guerra indiano sono tutte polarizzate su quello che è, a giudizio unanime, l'avvenimento del giorno: l'attacco ad Imphal. La città è ora completamente isolata e sta per essere investita dalle truppe nippo-indiane che sulle cinque cinture fortificate della sua difesa, puntano da sud, da est e da nord, risalendo il corso del Manipur e oltre le valli del Katam e del Tuzu.

Imphal, capitale dello Stato assamita di Manipur, posta su di un altipiano a 800 metri sul mare e distante dal confine indiano circa 70 chilometri, è costituita in gran parte da abitazioni primitive, che circondano il palazzo del rajà e poche case all'europea.

La sua posizione è importantissima dal punto di vista strategico, perchè da Imphal passa la nuova via di rifornimento che attraverso Kohima, nell'Assam, porta alla Cina di Ciang King.

Anche questa strada, come le altre d'importanza minore che affluiscono alla capitale del Manipur, è stata tagliata dai nipponici.

Intanto, nel settore centrale del fronte, le colonne nipponiche che avevano occupato Wideank, hanno attaccato Rustka, a nord di Haka, mentre continua l'avanzata su Sibong.

IL XXI ANNUALE dell'Arma azzurra

L'Aeronautica italiana celebra oggi il XXI annuale della sua fondazione.

Durante la guerra 1915-18 la nostra aviazione aveva offerto brillantissime prove di possedere un'ottima flotta aerea; ma negli anni tristi del dopoguerra la sudicia voluttà distruttrice del governo nittiano aveva disperso quel magnifico complesso di macchine e di uomini.

Il Duce volse le prime cure della sua grandiosa opera di ricostruzione alla rinascita dell'Aeronautica, che il 28 marzo 1923 veniva creata come organismo militare a sè.

Aveva, quindi, inizio l'ascesa della nostra Arma Azzurra, che, potenziata negli uomini e nei mezzi, non tardava ad imporsi all'attenzione degli altri paesi ai quali fu esempio di organizzazione mirabile e di ardimenti eccezionali. L'ala d'Italia solcò ben presto i cieli del mondo fra in stupita ammirazione delle folle e conquistò alla nostra Nazione ambitissimi primati. I nomi di De Pinedo, Ferrarin e Del Prete nei voli intercontinentali, di De Bernardi e Agello in quelli velocistici, di Donati e Pezzi in quelli altiferi rappresentarono simboli delle altissime mete raggiunte dal progresso aviatorio italiano. Ma alle magnifiche affermazioni individuali, l'ala italiana aggiunse, per merito di quel grande realizzatore che fu Italo Balbo — della cui irreparabile perdita per la Nazione gli italiani non potranno che col tempo rendersi conto pienamente — altri aggiunsero quelle di massa culminate nella grande crociera del Decennale.

Le audacissime affermazioni nel campo delle conquiste civili, fra le quali vanno ancora ricordati il grande volo dei «Sorci Verdi», quello di Tondi e Bruno Mussolini, furono poi meravigliosamente collaudate, prima nella campagna d'Etiopia e poi in quella di Spagna, durante la quale la valentia dei piloti e la bontà del materiale facevano sì che i nostri riuscissero sempre vittoriosi in pochi contro avversari numericamente molto superiori. Fatto, questo, che continuò a verificarsi nel corso di questa guerra nei cieli d'Europa, d'Africa e del Mediterraneo.

Ma i nostri piloti non si sono mai preoccupati della preponderanza numerica avversaria; col loro cuore generoso e con la visione della Patria per la quale mettevano a repentaglio la loro giovane esistenza, si lanciavano, senza tattanna, ma con cuore fermo contro il nemico, nell'offesa e nella difesa, e, sebbene il sabotaggio sistematico della nostra guerra operasse anche fra le forze dell'aria, soprattutto nel far mancare i mezzi, assicurarono per tre anni il dominio del cielo nei settori nei quali operavano. E portarono l'offesa, oltre che sui convogli di navi, fra i quali gli aerosiluratori e i bombardieri operavano tanti vuoti, e sulle munitissime basi di Malta, Gibilterra, Alessandria e Haifa, anche sulle lontane isole Bahrein, che conobbero le bombe lanciate dagli apparecchi di Ettore Muti.

Dal 10 giugno 1940 al 31 dicembre 1942, ricordava tempo fa la Corrispondenza Repubblicana, l'Aeronautica italiana ha effettuato 60 mila azioni di bombardamento, lanciando 100 mila bombe per 13 mila tonnellate di esplosivo, sganciato 583 siluri, sparato due milioni 326 mila colpi di mitragliatrice; ore di volo effettuate 264.614. Del naviglio da guerra nemico la nostra aviazione ha affondato 20 incrociatori, tre incrociatori ausiliari, 26 cacciatorpediniere, 7 sommergibili, un pocaretti, una corbettiera, 6 motosiluranti, 6 unità imprecisate. Navi da guerra colpite e danneggiate 210. Sono state affondate, inoltre, 86 navi mercantili per 708.500 tonnellate dagli aerosiluranti; 34 navi per 177.530 tonnellate dai bombardieri in quota e 18 unità per 115 mila tonnellate dai bombardieri in picchiata.

Gli aerei nemici abbattuti in combattimento sono 3258, e quelli distrutti al suolo 588, senza tener conto dei «probabili».

Oltre 6000 equipaggi fra caduti e dispersi costituiscono l'Albo di Gloria dell'Aeronautica.

Il tradimento badogliano ha segnato anche per le forze dell'aria il completo disfacimento. Ma gli uomini migliori si sono ancora una volta ritrovati e, agli ordini del Duce liberato, hanno dato vita all'Aeronautica repubblicana, che va di giorno in giorno potenziandosi per tendere ancora a quel dominio dello spazio che solo la frode e il tradimento le hanno potuto togliere. Già le prime vittorie nei cieli del Piemonte e del Veneto e nelle acque di Nettuno hanno arriso alla risorta sia italiana.

La nota della "Corrispondenza Repubblicana,,

Il secondo fronte e i Sovieti

Roma, 27 marzo.

Il Giornale radio ha trasmesso dalla *Corrispondenza repubblicana* la seguente nota n. 44 dal titolo: «Il secondo fronte e i sovieti»:

Il 23 febbraio scorso, in occasione del 26.o annuale della Armata rossa in un suo ordine del giorno Stalin affermava che non si sarebbe potuta distruggere totalmente la poderosa macchina bellica tedesca se si fosse dovuto continuare a combattere su un solo fronte. Una dichiarazione di questo genere, divulgata ufficialmente mentre i Sovieti acuivano l'iniziativa bellica su quasi tutti i fronti dell'est, potrebbe, a prima vista, sembrare sorprendente; ma, esaminata alla luce degli avvenimenti politici che hanno caratterizzato le alterne fasi diplomatiche degli «alleati» dal convegno di Teheran in poi, si manifesta come una delle tante abili manovre del dittatore rosso per bilanciare col massimo sacrificio delle democrazie il contributo della Russia alla guerra.

In sostanza, è già dal 1941 che si parla dell'apertura di un secondo fronte, il quale avrebbe dovuto alleggerire la pressione tedesca ad oriente e decentrare le forze dell'Asse in modo da rendere più agevole ed immediata la possibilità di un successo definitivo; ma le previsioni urtavano contro la dura consistenza di problemi concreti di fronte ai quali si manifestava la radicale impotenza militare e tattica anglo-americana.

Per uno smaliziato come Stalin non potevano essere validamente addotte ragioni di armamento e di produzione dov'era in gioco la poderosa attrezzatura tecnica degli Stati Uniti: e tanto meno si potevano gabellare per secondo fronte lo sbarco in Algeria, agevolato dal tradimento francese, e quello in Sicilia, alimentato dal tradimento dei badogliani.

Il problema era molto più preciso e di contorni limitati: l'insufficienza degli «alleati» di fronte alla capacità difensiva ed offensiva delle truppe tedesche. Tuttavia la straordinaria semplicità di questa considerazione non poteva costituire un motivo ragionevole per portare allo sbaraglio le forze armate dei Sovieti, secondo il famoso principio puritano di fare il macello con la carne altrui, riservandosi soltanto il preminente diritto di partecipare al banchetto: e l'atteggiamento assunto, non solo dal dittatore, ma anche dai circoli ufficiali russi, dimostra con solare chiarezza la pungente insofferenza determinata dall'ambiguo perpetuarsi di questo stato di fatto denunciato senza sottintesi dalla stampa sovietica, la quale recentemente metteva a fuoco la situazione in termini precisi: «Tutto il mondo attende l'apertura del secondo fronte, ossia attende l'inizio di operazioni non come quelle sviluppate in Italia, ma una invasione su vasta scala».

La famosa panacea di promesse somministrata da Churchill e da Roosevelt, con la loro logorrea ai satelliti di due continenti, non torna dunque gradita all'aspro palato di Stalin, adusato a cibi forti ed efficaci, e non poche sono state le manifestazioni concrete di un crescente malumore, che potrebbe divenire pernicioso per le grandi democrazie. Basta qui ricordare la mancata applicazione da parte sovietica della formula alleata della resa incondizionata nelle profferte di pace alla Finlandia. Il riconoscimento del comitato francese di liberazione e la ripresa dei rapporti diplomatici con l'Italia regia senza preventiva consultazione con i governi alleati.

In realtà l'atteggiamento di Stalin è abbastanza chiaro: o l'immediata e tempestiva apertura di un secondo fronte che acceleri il ritmo delle operazioni, o autonomia di decisioni per quanto riguarda la condotta da tenere, sia in rapporto alla guerra, sia in rapporto ad una futura politica europea. Non altrettanto chiaro è, invece, il pensiero degli alleati. I quali accusano il disagio creato dalla situazione, promettono, anche mediante una sapiente ed elaborata propaganda ufficiale, l'inizio di ostilità in grande stile contro la fortezza europea, ma non concretizzano nemmeno i presupposti dei programmi concertati.

Veramente il gioco sarebbe, è ormai risaputo, di battere contemporaneamente la Russia e la Germania, scongiurando il duplice pericolo o di una sconfitta o di una bolscevizzazione dell'Europa, contro la quale sarebbe impotente il futuro baluardo francese di domani.

Ma la realtà del conflitto, considerato nelle sue fasi e nei suoi sviluppi, rovescia la ingenuità di questo programma e genera un malumore che ormai serpeggia con una certa insistenza, negli ambienti ufficiosi, dove si deplorano non solo gli ultimi fatti diplomatici della Russia, ma si dà un cenno rilievo all'atteggiamento antibolscevico di certi Paesi neutrali o comunque lontani dalla guerra.

Basti in proposito ricordare il *Daily Telegraph*, che recentemente pubblicava come gli avvenimenti abbiano scarsa simpatie per la Russia e vedano con un certo nervosismo l'approssimarsi al Baltico dell'esercito rosso, e, ancora meglio, l'eccezionale diffusione data a un discorso del dottor Mahn alla Camera del Sud Africa, dove è detto: «Se la vittoria degli alleati dovesse avere per conseguenza un'alleanza con la Russia e una diffusione del comunismo nel mondo, compreso il Sud Africa, e se la vittoria tedesca dovesse avere per conseguenza lo schiacciamento del comunismo, io mi augurerei che vincesse la Germania».

In sostanza, si tratta di scaramucce, le quali, tuttavia, sono indicative di uno stato d'animo, con la conseguenza che la situazione, già tesa, potrebbe inasprirsi inaspettatamente ed assumere le proporzioni di una vera e propria crisi. Al punto in cui stanno le cose, agli alleati non resta altra via di uscita che sottomettersi alla volontà di Stalin, realizzando le formali promesse che tanto volentieri avevano procrastinato e che, ancor meglio, avrebbero preferito fossero state dimenticate; ma Stalin è un creditore puntiglioso ed esigente, e sulla scorta delle esperienze acquisite, non è augurabile per le grandi democrazie stimolarne le rappresaglie, sostanzialmente volte, fin da adesso, ad una bolscevizzazione dell'Europa, e conseguentemente a una pericolosa reazione ai principi dell'ultraliberalismo puritano. Il problema del secondo fronte è, dunque, quanto mai attuale; dopo tre anni se ne impone una soluzione definitiva, e gli alleati non possono non temere, in caso di ulteriori ritardi, una svolta pericolosa nella politica sovietica nei confronti della stessa Germania.

La Russia, del resto, è giunta ormai alle soglie dei propri confini naturali e tende a far breccia nei Balcani. Se potesse conquistare questi territori alla propria influenza politica, circondando in una morsa di ferro il mondo ideologico del centro europeo, avrebbe già realizzato quasi tutto il suo programma di guerra, frustrando completamente quello degli alleati. Donde il dilemma: o apertura del secondo fronte, o fallimento di tutte le iniziative democratiche che portarono alla conflagrazione.

E sin qui siamo sul piano teorico, chè, a doverci poi trasferire su quello pratico, il problema assume un altro aspetto. Prendendo possesso delle Tuileries Napoleone console disse a Cambacères: «Il difficile non è esservi giunto, ma restarci», con la conclusione che la difficoltà non consiste nel preordinare i mezzi per effettuare il tentativo, ma nella riuscita e nel successo dell'iniziativa, cosa alla quale forse neanche lo stesso Stalin crede in assoluto, e che diverrà certamente la buccia di banana sotto il ferreo tallone degli alleati.

Questa guerra, insomma, si avvia per le democrazie a un fantastico epilogo che non offre nemmeno la duplicità di scelta del dilemma: perchè, sia che finalmente si venga a creare il secondo fronte, sia che gli alleati abbandonino la impresa, la loro sorte è ormai definitivamente segnata: o morire strittolati dalla macchina difensiva germanica o restare schiacciati dall'astuzia di Stalin e dal trionfo del bolscevismo. Col che si dimostra che anche in politica internazionale è valido il famoso proverbio dei pifferi di montagna.

Uomini fortunati

Fra quella lunga catena di prigionieri in divisa cachi, fermi al bivio di Cepechirovka per essere interrogati, si trovavano degli uomini vestiti di stracci d'ogni colore, con una fascia gialla al braccio. Si trattava di carcerati politici che, messi ai lavori forzati sulla linea del fuoco, avevano dovuto all'ultimo momento imbracciare il fucile o chinarsi sulla mitragliatrice, o lanciare bombe a mano. Erano fra i prigionieri quelli che parlavano di più all'ufficiale inquirente e a noi che ci eravamo fermati lì vicino e raccontavano volentieri la loro storia, un'uguale storia di delusione e di miseria. Perchè un giorno avevano creduto tutti al mondo nuovo, ma poi, davanti al benessere sempre promesso e mai raggiunto, tanchi delle chiacchiere, s'erano ricreduti, avevano protestato ed erano finiti in prigione. Si dicevano sfortunati. E chiamavano fortunati quei loro compagni di carcere che erano finiti fucilati od erano divenuti pazzi. Ma loro non avevano avuto il coraggio di farsi fucilare. Nè il destino era stato con loro tanto benigno da far saltare i sostegni della loro ragione. Perciò, avevano dovuto vivere per anni ed anni in una putredine afosa di odori, di cui affermavano di avere ancora le nari, le labbra, gli occhi stessi e le mani impregnate.

Molti loro compagni, per lo più quelli che non avevano commesso nulla o ben poco, venivano presi all'improvviso da tale esasperazione che di notte scattavano in piedi e, come se sognassero, si mettevano a contare complicate ed assurde storie di complotti e di sabotaggi. Le raccontavano ad alta voce fra risa e pianti in un aggrovigliarsi di paure e di speranze, di rassegnazione e di rivolta. Continuavano così per giorni. Poi, una notte che non ne potevano più, si facevano accompagnare dall'ispettore per raccontargli i loro presunti delitti e per firmare la propria condanna a morte. Dopo tornavano in prigione tranquilli e, infine, potevano dormire. Perchè la mancanza di sonno era la più grande sofferenza da cui ben pochi riuscivano a liberarsi. Si liberavano soltanto coloro il cui destino era stabilito: i condannati a morte, quelli che sarebbero stati fucilati una mattina all'alba. Perchè ciò che non lasciava dormire non era la paura della morte, ma l'incertezza della morte. Una volta, invece, che avevano la condanna e che sapevano essere questa definitiva, tornavano tranquilli perchè la vita non aveva più alcun valore. E raccoglievano le ultime energie per viverne gli estremi istanti e cercare di goderli al massimo se era possibile. Così sorbivano con buon appetito la brodaglia d'acqua sperca, addentavano con golosità i torsi dei cavoli e le scorze di patate che nuotavano nella brodaglia, chiacchieravano volentieri perchè non avevano più paura di spie e di delatori. I loro discorsi erano calmi e pacati. Raccontavano, talvolta, storie di donne e spesso ridevano. Erano gli unici che avevano la forza di ridere. Sapevano che non sarebbero più stati maltrattati, minacciati, presi nella trappola della speranza, schiaffeggiati dalla illusione e dalla delusione. La morte si presentava ad essi come una liberazione. Potevano dormire e non sussultare più allo scattare degli interruttori! Perchè ogni scattare di interruttori era una martellata sul cranio. Voleva dire che una guardia stava arrivando per cercare un uomo e portarlo all'interrogatorio, l'interrogatorio che era la vita o la morte.

Ora, ogni uomo che andava dal commissario portava sempre in qualche piega dell'anima un filicino di speranza. Ed era questo filicino di speranza che non lasciava dormire, che faceva simulare ad ogni scatto di interruttore, perchè la speranza parlava ancora della vita, conduceva in una casa lontana, sicino a persone amate. Qualcuno, attraverso la voce della speranza, si ritrovava persino lungo un sentiero di campagna accanto ad una donna, mentre grosse nubi bianche correvano nel cielo e faceva fresco e la voce della donna suonava fresca come la campagna. E qualcun altro si ritrovava sulle ginocchie il bimbetto che gli chiedeva racconti d'avventure e storie di fate e di guerrieri. La speranza richiamava i ricordi, faceva nascere i rimpianti ed i desideri, due aculei che si infiggevano profondi nell'anima e facevano rattenere il respiro. I condannati, invece, non sentivano più questi aculei ed il loro strazio. Essi erano già fuori dal mondo e dalla vita, perchè l'atroce dilemma del loro destino era già stato risolto.

Anche i pazzi, quelli a cui l'angoscia differita aveva dato di volta al cervello, erano tranquilli e potevano dormire. Da svegli, parlavano infaticabilmente. Ma i loro discorsi non erano allegri e vari come quelli dei condannati a morte. Come tutti i pazzi, anche costoro avevano un'innocente mania: non parlavano che del mondo nuovo. Sommergevano gli altri con tirate interminabili ed inconcludenti sulla democrazia, sul libero pensiero, sul dogmatismo teocratico, sul materialismo storico, sulla plusvalenza e sul collettivismo. Battagliavano spesso fra di loro. Uno di essi — era un uomo barbuto e calvo, col cranio basso e un po' irregolare, gli occhi sottili e la bocca grossa — sosteneva d'essere stato lui a porre le basi del mondo nuovo.

— Quando? — lo incalzavano gli altri.

— Una trentina d'anni fa, quando io proponevo una milizia che vegliasse affinchè ogni operaio godesse di buone condizioni di vita, ogni famiglia fosse provveduta di pane, nessun adulto acquistasse una bottiglia di latte prima che ne fossero provvisti i bambini bisognosi ed i ricchi appartamenti offrissero un rifugio ai poveri senza tetto. Leggete i 36 volumi delle mie opere. Io sono Vladimiro Ulianov.

A simile affermazione, si sentivano vari risolini ironici.

— Trent'anni fa!... Trent'anni fa!

E un altro — aveva una grossa testa dal cranio rasato sotto un berretto alla russa, le ciglia folte e due baffi spioventi sulle labbra smorte — rivendicava a sè i piani del mondo nuovo.

— Io l'ho intravvisto prima di te il mondo nuovo, dove tutti lavorano, dove non vi è nè famiglia nè proprietà, dove tutti gli uomini sono uguali nei doveri e nei diritti, dove tutti sono felici. L'ho intravvisto tre secoli fa. Leggete la mia « Città del sole ». Io sono Tommaso Campanella.

A questo punto, un terzo dalla lunga barba bianca si metteva a ridere a crepapelle.

— Trent'anni fa!... Tre secoli fa!... Puah!... Il mondo nuovo, io l'ho intravvisto quattro secoli fa. Leggete la mia « Repubblica! » Io sono Platone!

Questi — i pazzi e i condannati a morte — erano i fortunati. Gli altri invece erano rimasti rinchiusi per anni nei sottosuoli. Poi, era venuta la guerra e li avevano mandati sulla linea del fuoco a scavare trincee.

Paolo Zappa

IL NUOVO LANDRU

Il ciclista visto a Nantes è il dottor Pétiot ?

Parigi, 27 marzo.

Secondo quanto trasmette oggi da Parigi il corrispondente della *D.N.B.*, nell'« affare Pétiot » vi è un nuovo fatto da segnalare. Presso Nantes, e più precisamente nella località denominata La Haye Fouassière, è comparso sabato un uomo in bicicletta, che si è minutamente informato dell'orario dei treni in partenza per Nantes. Questo uomo aveva i connotati segnalati dal mandato di cattura.

Dato che le persone interrogate da quest'individuo non hanno immediatamente avvertito la vicina sezione di polizia, egli ha potuto dileguarsi.

Sullo schermo

« La collana di perle », di H. Käutner.

Questo film ci ricorda *Intermezzo*, di Gregory Ratoff, interpretato da Ingrid Bergman e Leslie Howard. L'affinità della vicenda, l'accuratezza della regia e la ricercatezza degli effetti pittorici nella fotografia, sembrano, in questa *Collana di perle* la falsariga di quel bellissimo film, pur non raggiungendo il suo *pathos* drammatico nella sorprendente e commovente avventura di un racconto avvincente. Tuttavia anche *La collana di perle* è un bel film che narra la romantica avventura di una modesta signorina borghese, nipotata da un marito buono ma insulso, e di un illustre e simpatico musicista. La giovane donna conosce l'artista in un modo assai bizzarro e se ne innamora, nonostante le sue prime reticenze e i suoi scrupoli; diventa la sua amante e la sua ispiratrice; egli compone per lei un pezzo celebre: *Romanza in do minore* (sarebbe questo il titolo più appropriato al film, anche perchè più aderente alla vicenda che si svolge verso la fine del romantico '800), e poichè il loro amore si rinsalda di giorno in giorno, con reciproca idolatria, sino al proponimento, da parte di lui, di sconcertarsi, cioè, che non vuol tradire definitivamente la fedeltà coniugale e non può rinunziare al suo vero amore, al luglio della vita. La semplice trama è animata da episodi e personaggi di contorno, molto efficaci ai fini del racconto, il quale prende il nome dalla collana di perle che il musicista regalò alla giovane signora quando la conobbe, e che ella pone al collo nel momento fatale in cui si compie il suo tragico destino. Marianna Hoppe e Ferdinand Marian sono i due ottimi protagonisti del film; forse talvolta un po' fredda e rigida e spesso non bene fotografata la Hoppe. Altri bravi interpreti Paul Dahlke e Sigfrid Breuer.

CRONACA CITTADINA

PROBLEMI ECONOMICI E ANNONARI

Il mercato dei beni fondiari

Abilità di lavoro e virtù di risparmio creano la ricchezza. Ma la sua accumulazione vertiginosa, quando non è opera del caso, è figlia della facilità delle speculazioni e dei mercati. E se in circostanze come le attuali, i pericoli — del resto più immaginari che no — della volatilizzazione della moneta si allontanano al ricordo della inflazione germanica avvenuta dopo l'ultima guerra, che ridusse il marco ad un'insignificante unità monetaria, la corsa del denaro è verso gli investimenti fondiari — edilizi e terrieri —, come un rifugio sicuro più che fruttifero. Il fenomeno si verificò pur nella guerra passata e sopravvisse per qualche anno alla pace. Questa volta è però determinato anche dal proposito del capitalista di evadere dai limiti del razionamento alimentare, troppo bassi per essere sopportati da chiunque, e tanto meno sopportati da chi non è direttamente allenato a restrizioni ed a rinunzie.

Il prezzo dei terreni, che già alla vigilia della guerra era più alto di quel che non permettesse la capitalizzazione del reddito grazie all'incidenza di varie cause extra-economiche, ha ormai raggiunto una statura dieci volte maggiore: da 100 a 200 000 lire all'ettaro. Quando gli investimenti siano investiti al punto di dare già un reddito inferiore a quello che sarebbe l'ordinario prezzo di uso dei capitali, — allorchè la gestione della terra non sia atto di volontà e di fede, come non può essere quella di chi cerca se non per l'egoismo e la paura —, ogni supposizione pessimistica sulla funzionalità attuale delle aziende è possibile, come è possibile ogni sospetto sulla sincerità della sottomissione alle burocrazie di guerra. Il dubbio soltanto che il denaro non possa ritornare facilmente al denaro per la via dei prezzi legali, induce il possessore a vivere per la via dei prezzi illegali. Talmente vivo è in lui il ricordo della deflazione monetaria mondiale — iniziata nel 1929 — da indurlo alla scalata dei sopraprofitti con cui bilanciare nel dopoguerra le perdite derivanti dal ribasso dei prezzi.

Non ce ne vorranno i più onesti agricoltori e coniadini, che della produzione terriera fanno una fede e fanno una missione, se il rilievo critico potrà loro apparire troppo generalizzato per essere esatto. Essi sono però nell'eccezione. Sappiamo benissimo che molti di essi rifiutano il mercato nero, come da un vergognoso contagio, e che al mercato nero ricorrono solo nelle vesti di acquirenti, allorchè il non farlo rischierebbe di nocumento alla continuità della produzione terriera. Sappiamo benissimo che l'inflazionismo dei prezzi non imporrà più i produttori dotati d'intuizione e ricchi d'esperienza. Ma non devono cadere in molti se per i generi non assoggettati a contingentamento i prezzi privati più non hanno una base economica ed una spiegazione morale. E se per le campagne sciamano, colla uniforme processione delle formiche, individui d'ambo i sessi, alla ricerca dei viveri per la fabbrica dell'appetito e la fortuna del portafoglio; per cui anche lo sfaticato che si dia alla borsa nera, raggiunge oggi lo scopo edonistico del massimo risultato con il minimo sforzo.

Ritornando al punto, poichè la più parte dei prodotti agricoli è sottoposta, nei trasferimenti e nei prezzi, all'imperio dell'ammasso e del calmiere, è paradossale che addirittura la proprietà fondiaria continui ad essere in balia della domanda e dell'offerta. Si dovevano impedire per tutta la durata della guerra le contrattazioni dei terreni; se ciò non è stato fatto non vuol dire che non si possa più fare. Occorrerà per lo meno ispirarsi alla specifica legislazione germanica, che sottopone a controllo statale tutti i contratti di compra-vendita, di affitto, d'usufrutto, di donazione; controllo organizzato allo scopo di evitare contrattazioni calcolate alla efficienza economica sociale e politica della Nazione.

Nel caso nostro urge intanto una remora all'amore istantaneo e indiscreto per la virgiliana arte dei campi, e un freno alle troppo rapide trasformazioni professionali, alcune delle quali già proiettano il salumaio arricchito ed il fruttivendolo arrivato nel quadro del possesso e dell'affitto terrieri. Perchè è immaginabile che faccia della sana e dinamica agricoltura chi ad essa pervenga alla fosca luce dell'egoismo e al tumulto dell'ilarione.

Emanuele Battistelli

SOTTOSCRIVETE!

Squadriglia Grafter

SOTTOSCRIVETE!

Il Consiglio di gestione

degli spacci e delle mense Fiat

Nei locali dell'Unione Lavoratori dell'industria ha avuto luogo venerdì la prima riunione delle commissioni interne operai ed impiegati Fiat legalizzate. I rappresentanti dei lavoratori Fiat hanno, sin dal primo contatto, dimostrato di voler fermamente conseguire tutte le conquiste sociali che sono diventate oggi di ineluttabile necessità per il benessere della categoria.

Tra i vari importanti problemi esaminati e risolti di comune accordo le Commissioni interne hanno proceduto per votazione alla formazione del consiglio di gestione provvisorio degli spacci e mense aziendali Fiat.

Il consiglio di gestione, internamente composto di lavoratori è il primo passo degli operai Fiat per contribuire alla realizzazione della giustizia distributiva dei prodotti, e si ricollega, per identità di fine, alla mozione presentata dal comitato direttivo e Capo della provincia per il potenziamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Una piccola sperduta

Il pensionato Pietro Morgana, e'è imbattuto in via F. Amedeo in una bimbetta di forse sei anni, che, piangendo, faceva comprendere di essersi smarrita. Presa la piccola per mano l'accompagnò alla Sezione dei Vigili urbani a Porta Nuova. Tanto doveva riuscire per il passello di sfollamento.

E' facile immaginare quali premurose attenzioni hanno avuto i vigili per la piccola, risultata essere Lea Rossi di Domenico, Dora, chiomi, carezze, giochi, ecc. si tranquillizzò. Avviate le indagini, un vigile riuscì ad accertare che abitava colla famiglia in via F. Amedeo 55, dove ancora nessuno si era accorto della sua scomparsa. La piccola è tornata lietissima dai suoi.

La damigiana da custodire

Il sole è tepido; Carolina Piatti in Gobbi se ne sta davanti alla sua casetta in « strada di Mezzolieri, a fa la calza. Una motocicletta si ferma; due motociclisti ne scendono; il motore è sordo ed ogni richiamo; parlottano i due fra loro, con quel cenno, così dicono, non proseguiranno mai: una damigiana grossa a panciuta ripiena d'olio. Sicure, olio, e di quello purissimo, « Signora, vorrete temercela? — chiede uno dei due — attenta, però, ch'è di valore di almeno sessantamila lire ». La donna è in forse; ma alla promessa che una bottiglietta di quell'olio ci sarà pure per lei, acconsente. Ed i due, posata la damigiana, ripartono. Ma va poco che uno dei due, a piedi, ricompare. « Signora, abbiamo deciso di fare riparare il motore; ci occorrono cinquemila lire, poi ne abbiamo in tasca soltanto tre. Potreste prestarci le duemila che ci mancano? ». Ieri l'altro, una telefonata avverte un albergatore di Moncalieri, tal Pietro Alessi, che presso la Piatti è la damigiana vuota che gli è stata rubata da ignoti quindici giorni fa. Ci va, la trova, la rivuole, bisogna rendergliela. L'olio? acqua sporca. E le duemila lire, in fumo.

STATO CIVILE

27 Marzo 1944

Nati 31 - Morti 17 - Matrimoni 11

Gastaldi Fortunato, s. 69, da Sanfrancesco, pens., v. Argonne 23 - **Vardhi Clara** v. Coy, s. 62, da Torino, pens., v. Pisa 39 - **Salza Margherita** v. Porta, s. 76, da Montanaro, casal., v. Princ. Odone 14 - **Facchi Angela**, s. 43, da Castelletto Merli, domestica, p. Gattamo 4 - **Destaura Bosio Antonio**, s. 36, da Torino, ufficiale Esercito, viale R. Margherita 9 - **Frigo Giuseppe**, s. 76, da Mombelliasco, falegname, v. Martinetto 12 - **Rosso Angela**, s. 67, da Chieri, casal., c. Orbassano 127 - **Mastorino Alessandro**, s. 36, da Moncalvo, impieg., v. Mad. Cristina 5/b - **Lazzaro Ludovico**, s. 29, da Cambiano, pens., Assietta - **Garbano Giuseppina**, s. 2, da Castello, Osp. Maternità - **Gentini Rina** v. Sacchi, s. 40, da Alessandria, casal., fd. Ripose - **Poggi Giovanni**, s. 50, da Sali Vercellese, manov., fd. Ripose - **Terrione Giuseppe**, s. 20, da Ratella, operaio, fd. Ripose - **Rosso Angela**, s. 30, da Fogola, sorait., Osp. Militare - **Bravagna Maddalena** in Giordà, s. 31, da Michelino, sparaia, Cimitero Gen. - **Magnani Guglielmo**, s. 70, da Milano, falegname, Osp. S. Giovanni - **Ferrero Angela**, s. 84, da Baldissero d'Alba, rentaiola, Osp. Mollinetta.

Una "crociata d'espiazione,, in un appello ai cattolici

L'Apostolato della Preghiera, la unione con tutte le Associazioni religiose torinesi, ha lanciato ai cattolici il seguente appello per una crociata di espiazione.

« La voce recente del Sommo Pontefice deplora che « sebbene questo immane conflitto infierisca ogni giorno con maggiore violenza, molti tuttavia vivono dimenticki dei propri doveri verso Dio; non tutti, colpiti e atterriti da queste tribolazioni rientrano in se stessi, non tutti riflettono che la umanità sconta la meritata pena, per essersi allontanata da Dio e dalla sua legge ». Alle parole del Papa fa eco quella del nostro Arcivescovo, il quale insiste nella sua pastorale per la Quaresima a ritornare urgentemente all'osservanza della legge di Dio. Nessuno deve restare sordo a questo appello di salvezza! Sulla gravità dell'ora attuale la preghiera, accompagnata dal sincero pentimento delle proprie colpe e dalla riforma della vita resta sempre il mezzo principale e più efficace per placare la giustizia di Dio ed implorare la sua misericordia. Conveniamo tutti ad abbreviare questi giorni di sventura, cooperiamo tutti al bene comune, della Patria diletta e dell'umanità intiera! Per la Domenica delle Palme è fissato l'inizio di una comune Crociata di suppliche e di santi propositi per la riforma della vita. Nessuno resti assente! Non è tempo questo d'indifferenza, di freddezza, di abbandonismo, di ridicolo, ma di generosità, di entusiasmo, di coraggio e di speranza! Tutti presenti all'appello di Dio! ».

L'appello è stato largamente affisso ai muri. Inoltre l'Apostolato della preghiera ha iniziato la distribuzione, pur in larga misura, ai fedelissimi che suggeriscono di annove propositi accessibili alla buona volontà di tutti, consigliando ognuno ad impegnarsi ad uno o più di essi come a norma costante di vita. « Ognuno si impegni ad uno o più di essi. Rammenti con una crocetta nella scheda che si depositerà davanti alla immagine della Madonna e nelle urne votive dell'Apostolato della Preghiera esposte dinanzi all'Altare della Consolata e di Maria Ausiliatrice ».

Una piccola sperduta

Il pensionato Pietro Morgana, e'è imbattuto in via F. Amedeo in una bimbetta di forse sei anni, che, piangendo, faceva comprendere di essersi smarrita. Presa la piccola per mano l'accompagnò alla Sezione dei Vigili urbani a Porta Nuova. Tanto doveva riuscire per il passello di sfollamento.

E' facile immaginare quali premurose attenzioni hanno avuto i vigili per la piccola, risultata essere Lea Rossi di Domenico, Dora, chiomi, carezze, giochi, ecc. si tranquillizzò. Avviate le indagini, un vigile riuscì ad accertare che abitava colla famiglia in via F. Amedeo 55, dove ancora nessuno si era accorto della sua scomparsa. La piccola è tornata lietissima dai suoi.

La damigiana da custodire

Il sole è tepido; Carolina Piatti in Gobbi se ne sta davanti alla sua casetta in « strada di Mezzolieri, a fa la calza. Una motocicletta si ferma; due motociclisti ne scendono; il motore è sordo ed ogni richiamo; parlottano i due fra loro, con quel cenno, così dicono, non proseguiranno mai: una damigiana grossa a panciuta ripiena d'olio. Sicure, olio, e di quello purissimo, « Signora, vorrete temercela? — chiede uno dei due — attenta, però, ch'è di valore di almeno sessantamila lire ». La donna è in forse; ma alla promessa che una bottiglietta di quell'olio ci sarà pure per lei, acconsente. Ed i due, posata la damigiana, ripartono. Ma va poco che uno dei due, a piedi, ricompare. « Signora, abbiamo deciso di fare riparare il motore; ci occorrono cinquemila lire, poi ne abbiamo in tasca soltanto tre. Potreste prestarci le duemila che ci mancano? ». Ieri l'altro, una telefonata avverte un albergatore di Moncalieri, tal Pietro Alessi, che presso la Piatti è la damigiana vuota che gli è stata rubata da ignoti quindici giorni fa. Ci va, la trova, la rivuole, bisogna rendergliela. L'olio? acqua sporca. E le duemila lire, in fumo.

STATO CIVILE

27 Marzo 1944

Nati 31 - Morti 17 - Matrimoni 11

Gastaldi Fortunato, s. 69, da Sanfrancesco, pens., v. Argonne 23 - **Vardhi Clara** v. Coy, s. 62, da Torino, pens., v. Pisa 39 - **Salza Margherita** v. Porta, s. 76, da Montanaro, casal., v. Princ. Odone 14 - **Facchi Angela**, s. 43, da Castelletto Merli, domestica, p. Gattamo 4 - **Destaura Bosio Antonio**, s. 36, da Torino, ufficiale Esercito, viale R. Margherita 9 - **Frigo Giuseppe**, s. 76, da Mombelliasco, falegname, v. Martinetto 12 - **Rosso Angela**, s. 67, da Chieri, casal., c. Orbassano 127 - **Mastorino Alessandro**, s. 36, da Moncalvo, impieg., v. Mad. Cristina 5/b - **Lazzaro Ludovico**, s. 29, da Cambiano, pens., Assietta - **Garbano Giuseppina**, s. 2, da Castello, Osp. Maternità - **Gentini Rina** v. Sacchi, s. 40, da Alessandria, casal., fd. Ripose - **Poggi Giovanni**, s. 50, da Sali Vercellese, manov., fd. Ripose - **Terrione Giuseppe**, s. 20, da Ratella, operaio, fd. Ripose - **Rosso Angela**, s. 30, da Fogola, sorait., Osp. Militare - **Bravagna Maddalena** in Giordà, s. 31, da Michelino, sparaia, Cimitero Gen. - **Magnani Guglielmo**, s. 70, da Milano, falegname, Osp. S. Giovanni - **Ferrero Angela**, s. 84, da Baldissero d'Alba, rentaiola, Osp. Mollinetta.

La stagione lirica al Teatro del Popolo

Come tempo fa accennammo, una nuova stagione lirica sarà iniziata il 9 del prossimo aprile al Teatro del Popolo (ex-Vittorio Emanuele) e durerà fino al 30 dello stesso mese. Tale stagione, a carattere spiccatamente popolare, promossa da un gruppo di cui fanno parte il conf. Camillo Venesio, l'ing. Ugo Sartirana, il dott. Daniele Chiarella e i signori Mario Alessio, Alberto Marchesini e Umberto Polano, sarà da esso gestita con intendimenti non del tutto speculativi, ma col proposito di alimentare l'attività teatrale torinese, nel campo lirico, e di dare lavoro alle masse orchestrali e corali torinesi, nonchè agli artisti lirici locali.

Questa lodevole iniziativa ha naturalmente incontrato il favore delle Autorità cittadine e della Direzione Generale dello Spettacolo presso il Ministero della Cultura Popolare, le quali danno al suddetto Gruppo il loro tangibile appoggio con ogni sovvenzione in denaro che permette di fronteggiare qualsiasi eventualità sfavorevole al corso della stagione.

Noi siamo particolarmente lieti di questa iniziativa, soprattutto perchè essa risponde al desiderio da noi stessi espresso su queste colonne il 29 febbraio u. s. in merito alla necessità assoluta di impiegare, in tal genere di spettacoli, artisti del teatro lirico locali, dagli orchestrali ai cori, dai cantanti primari ai comprimari.

Nell'apprendere la notizia di questa prossima stagione d'opera, inoltre secondo i criteri da noi suggeriti, o per lo meno auspicati, ci è grato rassicurare che gli eventuali utili che essa dovesse dare andrebbero a totale favore di una altra stagione che sarebbe organizzata nel periodo maggio-giugno venturi, nell'attesa che un'altra ancora, di più lunga durata, con opere di non frequente rappresentazione, possa essere iniziata in ottobre.

Dunque, la stagione che sarà iniziata il 4 aprile e che avrà a maestri concertatori e direttori d'orchestra Giuseppe Podestà e Mario Braggio, comprende, nel suo cartellone: *Aida*, *Forza del destino*, *Amico Fritz*, *Bohème*, *Traviata*, *Barbiere di Siviglia*, *Rigoletto*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. I cantanti primari scritturati sono: Gina Cigna, Matilda Vaccro, Magda Piccaroto, Lina Bertl, la Tegani, la Castellani, la Menotti, la Piccini, la Nicolai, Francesco Merli, Giovanni Malipiero, Tancredi Passero, Antenore Reali, Dominici, Colesanti, Maschercini, Prandelli, Barzani, Vanelli, Delmonaco, Renzi, Picchi, Guelfi, Migliori. Fra i cantanti comprimari molti sono torinesi. Alla lirica regiranno due concerti sinfonici.

Ci è ancora gradito aggiungere che, nelle trattative intercorse tra gli organizzatori della stagione e le masse orchestrali e corali locali, queste hanno notevolmente agevolato il compito dei primi, raggiungendo con essi un accordo soddisfacente per tutti.

Gandusio al « Carignano »

Era ora che anche questo illustre e simpatico attore ritornasse fra noi? Poco alla volta, il cinema ce li aveva portati via quasi tutti i beniamini delle nostre platee, e il pubblico che ama il teatro e i suoi artisti migliori se ne doleva. Poco alla volta stanno ritornando tutti al palcoscenico, al loro naturale posto di lavoro, e il pubblico ne gioisce. Come ne gioì ieri, per esempio, al Carignano, rivedendo Antonio Gandusio rappresentato con giovanile baldanza a offrire la letizia, il buon umore che egli sa infondere con la sua sempre festosa cordialità. Due ore o poco più di sano divertimento: l'egregio attore si prodigava a suscitare risate a getto continuo di una commedia, *Notte d'avventure*, di per se stessa spigliata e divertente. E con le risate, gli applausi; con gli applausi il benvenuto tra noi ad Antonio Gandusio, signore della scena comica, e amico del pubblico. Una Compagnia affiatata, vivace, composta prevalentemente di elementi giovani e bravi, compone il gruppo artistico che fa capo a lui. Quindi applausi anche a questi attori, tra i quali ricordiamo Renata Negri, Lina Bacci, Mario Lago, Carla Ragionieri, Delizia Peszinga, Edoardo Toniolo, Enzo Gainotti. Oggi, alle 16,30, ripresa di un'altra piacevole commedia: *Nelly Rozier di Rennequin*.

Nozze Sacco-Rivelli

Nella Chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori alle ore 11,30, si sono ieri unite in matrimonio la signorina Maria Carla Sacco e il dottor Cesare Rivelli, direttore generale dell'Eiar. Testimoni per lo sposo il Ministro Mezzasoma rappresentato dal Capo della provincia ed Ezio Maria Gray; per la sposa, Ermanno Amicucci e Camillo Pennino. Alla celebrazione nuziale hanno assistito il barone von Langen, rappresentante pel Piemonte dell'Ambasciatore del Reich, dirigenti dell'Eiar e numerosi giornalisti.

A Cesare Rivelli e alla sua sposa gentile, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Una "crociata d'espiazione,, in un appello ai cattolici

L'Apostolato della Preghiera, la unione con tutte le Associazioni religiose torinesi, ha lanciato ai cattolici il seguente appello per una crociata di espiazione.

« La voce recente del Sommo Pontefice deplora che « sebbene questo immane conflitto infierisca ogni giorno con maggiore violenza, molti tuttavia vivono dimenticki dei propri doveri verso Dio; non tutti, colpiti e atterriti da queste tribolazioni rientrano in se stessi, non tutti riflettono che la umanità sconta la meritata pena, per essersi allontanata da Dio e dalla sua legge ». Alle parole del Papa fa eco quella del nostro Arcivescovo, il quale insiste nella sua pastorale per la Quaresima a ritornare urgentemente all'osservanza della legge di Dio. Nessuno deve restare sordo a questo appello di salvezza! Sulla gravità dell'ora attuale la preghiera, accompagnata dal sincero pentimento delle proprie colpe e dalla riforma della vita resta sempre il mezzo principale e più efficace per placare la giustizia di Dio ed implorare la sua misericordia. Conveniamo tutti ad abbreviare questi giorni di sventura, cooperiamo tutti al bene comune, della Patria diletta e dell'umanità intiera! Per la Domenica delle Palme è fissato l'inizio di una comune Crociata di suppliche e di santi propositi per la riforma della vita. Nessuno resti assente! Non è tempo questo d'indifferenza, di freddezza, di abbandonismo, di ridicolo, ma di generosità, di entusiasmo, di coraggio e di speranza! Tutti presenti all'appello di Dio! ».

L'appello è stato largamente affisso ai muri. Inoltre l'Apostolato della preghiera ha iniziato la distribuzione, pur in larga misura, ai fedelissimi che suggeriscono di annove propositi accessibili alla buona volontà di tutti, consigliando ognuno ad impegnarsi ad uno o più di essi come a norma costante di vita. « Ognuno si impegni ad uno o più di essi. Rammenti con una crocetta nella scheda che si depositerà davanti alla immagine della Madonna e nelle urne votive dell'Apostolato della Preghiera esposte dinanzi all'Altare della Consolata e di Maria Ausiliatrice ».

Gandusio al « Carignano »

Era ora che anche questo illustre e simpatico attore ritornasse fra noi? Poco alla volta, il cinema ce li aveva portati via quasi tutti i beniamini delle nostre platee, e il pubblico che ama il teatro e i suoi artisti migliori se ne doleva. Poco alla volta stanno ritornando tutti al palcoscenico, al loro naturale posto di lavoro, e il pubblico ne gioisce. Come ne gioì ieri, per esempio, al Carignano, rivedendo Antonio Gandusio rappresentato con giovanile baldanza a offrire la letizia, il buon umore che egli sa infondere con la sua sempre festosa cordialità. Due ore o poco più di sano divertimento: l'egregio attore si prodigava a suscitare risate a getto continuo di una commedia, *Notte d'avventure*, di per se stessa spigliata e divertente. E con le risate, gli applausi; con gli applausi il benvenuto tra noi ad Antonio Gandusio, signore della scena comica, e amico del pubblico. Una Compagnia affiatata, vivace, composta prevalentemente di elementi giovani e bravi, compone il gruppo artistico che fa capo a lui. Quindi applausi anche a questi attori, tra i quali ricordiamo Renata Negri, Lina Bacci, Mario Lago, Carla Ragionieri, Delizia Peszinga, Edoardo Toniolo, Enzo Gainotti. Oggi, alle 16,30, ripresa di un'altra piacevole commedia: *Nelly Rozier di Rennequin*.

Nozze Sacco-Rivelli

Nella Chiesa di Sant'Alfonso de' Liguori alle ore 11,30, si sono ieri unite in matrimonio la signorina Maria Carla Sacco e il dottor Cesare Rivelli, direttore generale dell'Eiar. Testimoni per lo sposo il Ministro Mezzasoma rappresentato dal Capo della provincia ed Ezio Maria Gray; per la sposa, Ermanno Amicucci e Camillo Pennino. Alla celebrazione nuziale hanno assistito il barone von Langen, rappresentante pel Piemonte dell'Ambasciatore del Reich, dirigenti dell'Eiar e numerosi giornalisti.

A Cesare Rivelli e alla sua sposa gentile, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Segnando la Cronaca

La Sartoria Sig. CAPELLA avverte la sua affezionata clientela, che ha ripreso la propria attività sempre in via Pietro Micca 17 primo piano - Tel. 40-271.

Si accettano stoffe e forniture per la confezione.

La Sartoria PIOLA avverte la sua gentile clientela che accetta stoffe per confezioni nella nuova sede, via S. Secondo 13

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Gandusio) Ore 16,30: « Nelly Rozier » di Rennequin.

SALONE DE « LA STAMPA » - Mostra pittore F. A. Garizzo: dalle 11 alle 12,30; dalle 14,30 alle 17,30.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Vietato ai minorenni» 11. Venerani, «Otello Tuo». Ult. 19,50

AMBROSIO: «Ricevetico con Erzi Simor, Hanna Bunthy. Ult. ore 19.

CORSO: «La tragedia del Titanic» Sybille Schmitz, Nielsen. Ult. 19.

Augustus «Realtà romanzesca» con M. Harrell, Ambeesser. Ult. 19,40.

Supercinema: «Una piccola moglie» Assia Noris, Ghichetti, Calamai.

NAZIONALE: «La vergine ribelle»

TORINO: «Mia moglie è fatta così» con Ellie Mayerhofer, Sonker.

DORIA: «Due cuori fra le belve» con Ellie Mayerhofer, Sonker.

ALFI: «Nomadi» Francoise Rosay

ASTI (ex-Curiglierio): «Il sogno di tutti» Peppino De Filippo, Paoli eri.

IMPERIALE: «I tre camerati».

FREJUS: I cadetti di Smolensk e Var, Orar, Var, ore 16,30 e 18,30.

Palermo: «Senza una donna» (a richiesta) e cartone animato a colori.

Modernos «L'amore al volto» e Var.

DORA: «Bravo di Venezia» e Var.

PO: «Avvoltoi Metropolis» (giallo).

Radium 16,30 Vally avvoltoio e Var.

Grosso «Castelli in aria» e Varietà

ADUA: «A rischio della vita» e Var.

MILANO: «7 anni di felicità».

ROMANO: «Marchese di Ruralitos».

Esedisori: «Il paese dell'amore».

Colosseo: «Gli ultimi filibustieri».

Astra: Cenerentola e Bonaventura

LUX: La collana di perle (M. Hoppe, F. Marian) F. Unione. U. 18,35

MIA MOGLIE E' FATTA COSI'

La moglie di Hans Sonker deve essere fatta in modo molto originale se il pubblico si diverte tanto al *Torino*. Seguitano perciò le peripezie della comica vicenda.

Apolinaldi al FREJUS

(*Cine Varietà*) gli interessanti numeri (i *giocolieri* e l'*uomo ragno*) del nuovo ricco programma.

Schermo: I cadetti di Smolensk.

LA VERGINE RIBELLE

affascina, colla sua avventura d'amore e di terrore, il pubblico del *Cinema Nazionale*.

IL DIAMANTE NERO

è il gioiello d'inestimabile pregio posseduto dal grande banchiere parigino Mitry, attorno al quale si ripiuscono le fila d'una forte vicenda di vita moderna intensamente vissuta da *Charles Vanel* e *Gaby Morlay*. E' un film « Lux » *imminente al Corso*.

Cinema DORIA: TOTO'

nel suo ultimo comicissimo film: « *Due cuori fra le belve* »

BORSE

TORINO 27 marzo

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3%	94.50	—	Stet	2950	2900
Rend 3½%	100.05	100.30	Sace	690	690
» 5 %	100.30	100.50	Marelli	375	390
Redi 3½	82.10	81.35	Fiat	1180	1150
» 5 %	82.55	81.90	Isotta	126	125
Rend 3%	87.20	87.50	Safigi	4200	4200
» 5 %	87.60	87.80	Nris	1200	1185
Redi 3%	91.75	91.75	Ilcet	155	149
» 5 %	92.35	92.35	Monte	635	750
B T 4%	99.50	99.35	Finsid	500	574
» 5%	99.15	99.10	Ilva	365	365
» 10 I	99.05	99.05	Ansal	284	270
» 10 II	99.10	99.10	B